

AGGIORNAMENTO AL 2[^] SEMESTRE 2009

TURCHIA

1. QUADRO MACROECONOMICO

a) Andamento congiunturale e rischio Paese

Il Governo turco ha attuato con determinazione il programma di risanamento economico concordato con il FMI a partire dal 1999, conseguendo importanti risultati che hanno reso in questi anni l'economia turca sempre più robusta e stabile. Il Paese si è infatti ripreso dalla crisi con caparbietà ed impegno, riportando una crescita dell'8% nel 2002, del 6% nel 2003, di quasi il 10% nel 2004, del 7,7% nel 2005, del 6% nel 2006 e del 4,5% nel 2007 (con una produzione complessiva del valore di 659 miliardi di dollari, una cifra che pone la Turchia al 17° posto a livello mondiale). Dal 2002 al 2007, inoltre, l'export è aumentato del 200% (con i Paesi vicini del 478%), l'interscambio commerciale del 216%, le importazioni del 340%, il PNL del 187%.

Nel 2008 l'economia turca ha parzialmente tenuto, a dispetto di una fase congiunturale quale quella internazionale, contrassegnata, per usare un eufemismo, da una "stabile fragilità", e quella interna, dove questioni fondamentali di natura economica hanno inevitabilmente lasciato il passo alle urgenze dell'agenda politica. Tale fotografia è certificata dalle maggiori istituzioni finanziarie internazionali (FMI e OCSE) che, pur dipingendo un quadro generale fatto di luci ed ombre, hanno riscontrato nelle loro analisi un sostanziale assorbimento da parte dell'economia turca, fino a sei anni fa insperato, delle forti pressioni esercitate sugli indicatori macroeconomici interni dalla crisi del sistema finanziario.

In tale scenario, la crescita è stata nel 2008 pari all'1,1% (PIL del valore di 741 miliardi di dollari, per un reddito pro capite pari 10.436 dollari). In particolare, hanno segnato il passo i comparti automobilistico e delle costruzioni, la produzione di elettrodomestici, l'industria tessile e quella del cemento.

La partenza è stata più problematica nel 2009, iniziato con un preoccupante calo del PIL pari al 14,5% nel primo trimestre, che è tuttavia andato a migliorare nei trimestri successivi (-7,7% nel secondo trimestre e -2,9% nel terzo). Nei primi nove mesi la contrazione dell'economia turca era quindi stata pari all'8,3%. Una delle principali cause di tale rallentamento è da ricondurre alla caduta verticale dell'interscambio (-30,9%) nei primi undici mesi del 2009 e al crollo della produzione industriale, ridottasi del 15,2% nel periodo gennaio-settembre 2009. I comparti che hanno maggiormente contribuito alla decelerazione sono stati quelli delle costruzioni del commercio ed il manifatturiero.

L'ultimo trimestre del 2009 ha fatto invece registrare una netta inversione di tendenza, con l'economia turca che è tornata a crescere del 6%. I dati finali sull'intero 2009, appena resi noti dalle autorità turche, indicano quindi per l'intero 2009 un calo dell'economia al -4,7%, migliore del -6% stimato in precedenza. Confortati anche dagli ultimi dati relativi alla produzione industriale (+12%), gli analisti finanziari locali ritengono quindi che l'ultimo trimestre del 2009 sia il segnale che la ripresa economica è già in corso e che essa si esplicherà pienamente nel 2010.

Sul fronte della reazione alla crisi internazionali, dal novembre 2008 era sensibilmente aumentata la pressione sul Governo, soprattutto da parte della Confindustria turca (TÜSIAD) e di altre associazioni di categoria, critiche nei confronti di Erdoğan per aver sottovalutato gli effetti della crisi e per non avere fornito una risposta concreta, attraverso mirati interventi a favore dei settori e dei ceti maggiormente colpiti e un adeguato pacchetto di stimoli per sostenere la crescita e il rilancio di un piano di riforme strutturali. Ciò nonostante il varo da parte del Governo, nel marzo 2009, di un **"pacchetto" di provvedimenti** tesi a stimolare l'economia nazionale per un ammontare di 5,5 miliardi di lire turche, pari a circa 2,7 miliardi di euro. Buoni sono stati in particolare gli effetti degli incentivi fiscali al settore auto, che tra marzo e maggio 2009 ha fatto registrare un aumento delle immatricolazioni del 30%.

Numerosi analisti, inoltre, avevano ritenuto particolarmente opportuno un nuovo rapporto con il Fondo Monetario Internazionale, dopo la conclusione nel maggio 2008 dell'Accordo di stand-by fino a quel momento in vigore. Dopo quasi due anni di negoziato il Fondo ha tuttavia annunciato, nel marzo 2010, che in presenza di prospettive positive per il sistema macroeconomico turco invierà ad Ankara nella prima metà di maggio 2010 una delegazione con compito di fare il punto sulla situazione dell'economia turca e sulle prospettive future. L'annuncio di tale verifica (l'ultima per la Turchia si era tenuta nella primavera 2007) comporta in pratica la sospensione dei negoziati, ponendo fine alle lunghe aspettative di ambienti economici e osservatori internazionali che avevano sempre considerato il rapporto con l'Istituzione di Washington un ancoraggio essenziale non solo per il superamento sostenibile degli effetti della crisi finanziaria internazionale sull'economia reale, ma anche e soprattutto per il consolidamento della fiducia risposta dai mercati nella situazione macroeconomica del Paese.

Le conseguenze della crisi finanziaria internazionale hanno fatto tuttavia emergere alcune vulnerabilità intrinseche al sistema economico turco: la dipendenza geografica nei confronti dei mercati dell'Unione Europea, verso i quali è diretta una consistente fetta delle esportazioni turche; la dipendenza da una domanda estera molto concentrata su alcuni settori produttivi ora in crisi (ad esempio quello automobilistico, le cui vendite nel 2009 si sono contratte del 25% e le cui esportazioni, nello stesso periodo, sono calate del 30,9%); la necessità di fare ricorso all'indebitamento estero per finanziare il debito corrente, dato il calo significativo nei flussi di capitale estero (ammonterebbe al 65% il deficit corrente coperto con l'indebitamento, il livello più elevato raggiunto dal maggio 2003); il forte indebitamento in valuta delle imprese turche nei confronti del sistema bancario estero (stimato ad 80 miliardi di dollari). Allo stesso tempo, gli addetti ai lavori riconoscono l'esistenza di alcuni elementi positivi, propri essenzialmente del sistema bancario, che consentono alla Turchia di affrontare le sfide poste dalla crisi finanziaria mondiale partendo da una posizione di relativo vantaggio. Da segnalare in particolare l'ottima situazione della liquidità, la scarsa dipendenza degli istituti bancari locali dai fondi di origine estera (solo il 10% delle risorse disponibili), un'offerta di prodotti di stampo "tradizionale" (non inclusiva quindi dei cosiddetti "derivati", all'origine della crisi finanziaria), la ridotta presenza nel panorama bancario locale degli istituti bancari internazionali più colpiti dalla crisi.

Nel quadro generale dell'economia turca sono quindi presenti luci ed ombre soprattutto se si guarda ad alcuni suoi fondamentali.

Quanto alle prime, è da sottolineare in particolare un rinnovato impulso del **turismo**; ben 24 milioni sono stati i visitatori nel 2007 (+18% rispetto all'anno precedente), mentre nel 2008 si è registrato un +13,2% (26 milioni), con un introito complessivo pari a 22 miliardi di euro ed un incremento rispetto al 2007 del 20%.

Nel 2009, 27 milioni di turisti hanno visitato la Turchia (+2,5% rispetto al 2008), nonostante il turismo globale sia calato nello stesso periodo del 4%, e quello diretto in Europa del 6%. Tuttavia, malgrado vi sia stato un aumento del numero dei turisti, gli introiti del settore sono calati del 3,2% nel 2009 per un valore di 21,2 miliardi di dollari. La Germania è il paese dal quale provengono la maggior parte dei turisti in visita in Turchia, seguita dalla Russia e dalla Gran Bretagna. Per quello che concerne i turisti italiani, nel 2009 quelli arrivati in Turchia sono stati circa 630.000.

Lo sviluppo economico del Paese è stato raggiunto anche per il tramite dell'attuazione di importanti **riforme strutturali**, quali la legge quadro sugli investimenti esteri, la normativa che disciplina la creazione di imprese ed il fitto programma delle privatizzazioni, che dal 1986 ad oggi hanno portato nelle casse dello stato 38,6 miliardi di dollari, con una concentrazione delle entrate negli ultimi cinque anni (oltre 22 miliardi di dollari). Sono state finora privatizzate 199 imprese ed in 188 la presenza dello Stato è del tutto scomparsa. Lo Stato turco è ormai del tutto assente dai seguenti settori: cemento, alimentazione animali, prodotti lattiero-caseari, legname, servizi di catering, distribuzione di prodotti petroliferi. Dopo il calo delle privatizzazioni nel 2009 (con una diminuzione dei proventi pari al 65% rispetto al 2008), per il 2010, anche su impulso del Governo, l'Amministrazione Nazionale per le Privatizzazioni (OIB) è fortemente votata ad accelerare nuovamente il processo di privatizzazione che aveva garantito negli scorsi anni un flusso notevole di investimenti soprattutto dall'estero. Le privatizzazioni da lanciare a breve termine dovrebbero riguardare il settore delle infrastrutture e trasporti (due ponti di Istanbul, una serie di importanti tratte autostradali, alcuni porti ora di proprietà delle ferrovie turche, TCDD), gli zuccherifici, le reti di produzione e trasformazione di energia elettrica, il settore della Petrochimica e delle *public utilities*, banche, miniere di carbone, lignite e sale, con una prospettiva potenziale di entrate che dovrebbe superare i 10/12 miliardi di dollari.

Sempre in ambito di riforme strutturali, è stata approvata nel 2008 l'importante riforma del settore della previdenza sociale. Rimangono invece sul tavolo la questione relativa alle grandi aziende di Stato, la cui gestione rappresenta un onere eccessivo per l'erario, la messa in atto delle misure di liberalizzazione dei mercati elettrico, del gas, degli alcolici e della telefonia fissa, la riforma del diritto commerciale. Quanto agli indicatori macroeconomici, riscontri positivi si registravano sino al 2008 in merito al **debito pubblico del Paese** che, pari al 90% del PNL nel 2002, aveva raggiunto nel 2008 il 39,5%. Nel 2009 il debito pubblico si è collocato al 45,5%, un dato inferiore alla media della UE 27, ma che comunque mostra una tendenza al rialzo. Nel 2007 l'**avanzo primario** si è attestato al 3,1%, è stato dell'1,6% nel 2008, mentre nel 2009 viene stimato attorno allo 0,1%. Quanto al **rapporto deficit pubblico/PIL**, per il 2009 esso è stato stimato attorno al 5,6% (meglio del preventivato 6,6%)

A fronte di notevoli progressi sin qui compiuti sul piano delle riforme e su alcuni indicatori macroeconomici, gravano tuttavia alcune incertezze. Nel corso del 2006 e del 2007 si è registrata una costante diminuzione dell'**inflazione**, che dal 9,7% del 2006 è scesa nel 2007 all'8,4%. In controtendenza è stato, invece, il 2008, che si è chiuso con un +10,1%. A causa della crisi internazionale e ad una conseguente riduzione della domanda interna, nel 2009 si è registrata una sensibile diminuzione, con un'inflazione al 6,53%.

Per quanto riguarda il **costo del denaro**, la Banca Centrale ha apportato nel corso degli ultimi mesi una drastica riduzione, con un tasso d'interesse per la ricezione dei depositi a breve termine al 6,5%, con un decremento di ben 10,25 punti percentuali. Se nel corso dell'intero 2008, a seguito della crisi finanziaria, la lira turca aveva perso ben il 50% del proprio valore nei confronti del dollaro e circa il 25% rispetto all'euro, nel 2009 essa si è invece apprezzata del 2,26% sul dollaro, mentre ha perso circa il 4,5% sull'euro.

La **Borsa di Istanbul** aveva registrato nel 2008 una drastica riduzione del proprio valore (dai 54.708 punti del 1° gennaio 2008 aveva chiuso un anno dopo a quota 27.000, bruciando complessivamente 170 miliardi di dollari). Netto è stato invece il rialzo nel 2009: l'indice della borsa ha infatti registrato un incremento del 96%, raggiungendo quota 53.000.

La **bilancia dei pagamenti** aveva riportato livelli sempre maggiori di deficit fino al 2008 con un aumento del 9% rispetto al 2007, toccando complessivamente quota 41,4 miliardi di dollari. In controtendenza, anche a seguito della crisi, è stato il deficit registrato a fine 2009 con un calo significativo pari al 68%.

Quanto al **saldo della bilancia commerciale**, nel 2008 era risultato passivo per 69,8 miliardi di dollari (+11,3% rispetto al 2007). Le autorità monetarie e politiche, pur evidenziando che gran parte del deficit derivava dall'appesantimento della "bolletta energetica", non avevano nascosto che gli squilibri strutturali della bilancia commerciale avrebbero potuto gravare sul sistema imprenditoriale e sulla stabilità della lira turca. Il deficit di bilancia commerciale è poi diminuito nel 2009, collocandosi a 38,6 miliardi di dollari (-44,9%, rispetto al 2008).

Elevato il **deficit statale**, che nel 2009 è giunto a quota 52,6 miliardi di Lire turche, circa 26 miliardi di euro. Si tratta di un ammontare molto più elevato di quello del 2008, anno in cui il deficit era stato di 17,871 miliardi di Lire turche.

Risulta infine relativamente alto il **tasso di disoccupazione**, che nel 2008 era stato del 13,6%. Dopo aver toccato il 14,9% nell'aprile 2009, è poi sceso al 13,1% nel mese di novembre. Il tasso di disoccupazione per l'intero 2009 si è infine attestato al 14%. Rispetto al 2008 il numero dei disoccupati nel 2009 è aumentato di 800.000 unità e ha raggiunto i 3.471.000 milioni.

In calo risulta la **produzione industriale**, che già nel 2008 aveva subito una flessione dello 0,4% rispetto al 2007. La flessione è stata di dimensioni preoccupanti all'inizio del 2009, con un -20% nel primo trimestre, seguito da un -15,1% nel periodo gennaio-settembre. Nell'ultimo scorcio del 2009, la produzione industriale ha iniziato a dare segnali incoraggianti di recupero, con una crescita nel mese di dicembre del +25,2%, rispetto allo stesso mese del 2008. Per quanto riguarda l'intero 2009, la diminuzione rispetto al 2008 è stata pari al 9,6%.

Una piaga da combattere è infine l'**economia sommersa**. Secondo i dati OCSE, la Turchia si posiziona al primo posto fra i Paesi membri come grandezza del fenomeno. È interessante segnalare che alcune fonti locali indicano un PIL "nascosto" di oltre il 40% superiore a quello ufficiale. Il Governo turco, stretto dalla morsa della crisi, sembra giunto però ora, dopo molte enunciazioni, alla conclusione che per evitare un ulteriore incremento delle imposte dirette ed in genere della fiscalità deve assolutamente tentare di sconfiggere questo "male storico ed endemico" del Paese. Per tale motivo, ha varato un piano che, partendo da una più ampia collaborazione con il mondo imprenditoriale, renda finalmente operativo il sistema di "incrocio dei dati" fra le istituzioni interessate al fenomeno (ministeri, agenzia del lavoro, autorità di controllo delle banche, sistema della sicurezza sociale - SSK, dipartimento della pianificazione - DPT/SPO, Ufficio delle Dogane).

La Turchia è quindi attesa nei prossimi anni da sfide particolarmente impegnative: la creazione di un mercato del lavoro più flessibile; un consistente taglio degli oneri fiscali; lotta al lavoro nero; la riduzione dell'economia sommersa; la lotta alla corruzione.

* * *

Quanto alle Istituzioni Finanziarie Internazionali, la Turchia mantiene rapporti costanti con Fondo Monetario Internazionale, Banca Mondiale e Banca Europea di Ricostruzione e Sviluppo. Rilevanti sono naturalmente anche i fondi dell'Unione Europea, a partire da quelli erogati tramite il programma IPA, ed i rapporti con la Banca Europea per gli Investimenti e la Banca Islamica di Sviluppo.

Si è ufficialmente concluso nel maggio 2008 l'Accordo triennale di Stand-By stipulato con il **Fondo Monetario Internazionale** a sostegno del programma economico e finanziario del Governo turco per il periodo 2005-2008, per un ammontare complessivo di circa US\$ 10 miliardi, di cui 837,5 milioni immediatamente disponibili ed il resto da versare in 11 rate di uguale entità.

Dall'estate del 2008 si sono svolti negoziati tra il Governo di Ankara ed il Fondo al fine di rinnovare un nuovo prestito che avrebbe potuto aggirarsi intorno ai 30 miliardi di dollari. A nulla sono valsi quasi due anni di negoziati tra l'Istituzione di Washington ed Ankara, restia ad accogliere alcune specifiche richieste del Fondo, tra cui una più decisa autonomia dal Governo delle istituzioni preposte alla riscossione delle tasse, un incremento dell'efficienza nella riscossione tramite l'utilizzo di indicatori indiretti di ricchezza dei contribuenti, una migliore efficienza nella gestione della spesa, un maggior controllo della situazione fiscale delle municipalità. Il Fondo Monetario Internazionale ha quindi annunciato che, in presenza di prospettive positive per il sistema macroeconomico turco, invierà ad Ankara nella prima metà di maggio 2010 una delegazione con il compito di fare il punto sulla situazione dell'economia turca e sulle prospettive future. L'annuncio di tale verifica (l'ultima per la Turchia si era tenuta nella primavera 2007) conferma in pratica la sospensione dei negoziati che avrebbero dovuto portare ad un nuovo accordo di stand-by.

Iniziata nel 2001, tra le macerie della crisi finanziaria, la collaborazione tra Ankara ed il Fondo, contraddistinta dal prestito più elevato mai concesso dall'Istituzione di Washington (46 miliardi di dollari), può essere considerata una storia di successo. Come evidenziato dagli stessi rappresentanti del FMI in occasione delle frequenti missioni di ricognizione di questi anni, la maggior parte degli obiettivi macroeconomici previsti è stata centrata attraverso un costante impegno del Governo turco ad utilizzare con giudizio la leva monetaria e quella fiscale. In tale contesto, il Consiglio Esecutivo del Fondo Monetario Internazionale ha inoltre deciso di aumentare la quota di partecipazione della Turchia del 23,6% a circa 1,2 miliardi di DSP (Diritti Speciali di Prelievo).

Nell'ambito delle misure predisposte per i Paesi a basso reddito, in ottemperanza dell'impegno assunto in occasione del G20 dell'autunno 2008, il Fondo Monetario ha distribuito 250 miliardi di dollari in DSP tra i 186 Paesi membri, che andranno ad aumentare le loro riserve in valuta estera fornendo liquidità al sistema economico globale. In tale ambito, la Turchia ha ricevuto un totale pari a 959 milioni di DSP (quasi un miliardo e mezzo di dollari), di cui 883,1 nell'allocazione generale del 28 agosto 2009 e 75,9 nell'allocazione una tantum effettuata il 9 settembre.

La **Banca Mondiale** è impegnata a sostenere il programma di riforme economiche della Turchia; a tale fine sono state lanciate le seguenti iniziative:

- finanziamenti per 4,5 miliardi di dollari nel triennio 2004-06 (prolungato fino al 2007 e con il prestito inizialmente concesso innalzato a 6,6 miliardi), facendo seguito allo stanziamento di 5 miliardi del periodo 2001/2003. Le attività della Banca in questi ultimi quattro anni si sono concentrate su azioni volte al miglioramento degli indicatori macroeconomici, alla riduzione della povertà, alla lotta alla disoccupazione e all'economia sommersa, al miglioramento della competitività delle imprese, all'efficienza dei servizi pubblici, allo sviluppo sociale, al rafforzamento di infrastrutture nel settore energetico ed alla gestione delle risorse naturali ed ambientali;
- il 28 giugno 2007 il Consiglio Esecutivo della Banca Mondiale ha approvato la concessione alla Turchia di un "Competitiveness and Employment Policy Loan" (CEDPL) per un ammontare di 500 milioni di dollari. Si tratta di un prestito ordinario IBRD concesso con l'obiettivo di sostenere l'adozione di riforme mirate a favorire il consolidamento istituzionale e la crescita economica. Come altri Paesi che hanno registrato rapidi processi di trasformazione economica, la Turchia necessita, tuttavia, di consolidare le politiche sociali ed educative. Secondo la Banca Mondiale, interventi mirati in tali settori dovrebbero determinare ricadute positive anche sui tassi di occupazione e sulla competitività complessiva del Paese;
- l'istituzione finanziaria ha approvato nel 2007 la seconda parte del Programma per i Prestiti Finanziari per il Pubblico Settore III (PFPSAL) a favore della Turchia, del valore di 500 milioni di dollari. La prima parte, per un valore pari a 1 miliardo, era stata autorizzata nel luglio 2004. Il PFPSAL III mira principalmente al raggiungimento degli obiettivi fondamentali di macroeconomia ed al loro mantenimento nonché a sostenere il processo di riforme nel settore pubblico e finanziario e ad assistere la messa a punto di riforme nel campo agricolo;
- C'è stata poi la firma di un nuovo accordo di cooperazione economica con la Banca Mondiale denominato "Collaborazione sul Programma Paese" (Country Partnership Strategy – CPS) con decorrenza dal 2008 fino al 2011; il finanziamento complessivo ammonta a 6,6 miliardi di dollari. Il CPS 2008-2011 utilizza come base il 9° piano di sviluppo governativo per il periodo 2007-2013. La Turchia e la Banca Mondiale hanno concordato alcuni aggiustamenti al CPS per sostenere gli sforzi del Governo per uscire dalla crisi economica e riprendere la strada della ripresa. Detti aggiustamenti riguardano il c.d. Development Policy Loan (con focus su crescita e occupazione sostenibile), maggiori risorse e tempi più celeri per i finanziamenti alle piccole e medie imprese (tramite la International Finance Corporation (IFC) e la Banca per la Ricostruzione e lo Sviluppo, BERS), rafforzamento del monitoraggio della povertà e degli sviluppi sociali nel Paese (con focus su lavoro e vocational training), e infine allargamento del Programma DPL sull'elettricità (per includere il cambiamento climatico e la sostenibilità ambientale).
- il Consiglio dei Direttori Esecutivi della Banca Mondiale ha inoltre approvato a marzo 2009 un prestito alla Turchia dal titolo "Restoring equitable growth and employment program development" (REGE-DPL) del valore di 931 milioni di euro (1,3 miliardi di dollari) e per una durata di circa 20 anni.

Nel settembre 2008 la **Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS)** ha deciso di estendere l'area delle operazioni anche alla Turchia; una decisione ratificata a fine ottobre dai Governatori dell'Istituto di credito (i Ministri delle Finanze dei Paesi membri). Negli ultimi anni la Turchia aveva manifestato in numerosi fora internazionali un forte interesse a tramutare il proprio status da donatore a beneficiario di crediti da parte della Banca.

La Turchia rappresenta per la BERS la seconda economia nell'area di operazioni e promuoverne la crescita economica viene considerato di cruciale importanza per sostenere i Paesi della penisola balcanica, del Caucaso e dell'Asia centrale.

Nel 2010 la Turchia potrebbe ricevere dalla BERS 1,5 miliardi, che sommati ad altri co-finanziamenti e prestiti sindacati, potranno raggiungere i 4 miliardi. La Banca intende concentrare i suoi investimenti fuori dai grandi centri metropolitani, nelle aree in cui le riforme economiche sono meno avanzate nell'ottica di favorire la messa a disposizione di finanziamenti e know-how dal settore privato al settore pubblico. A tale riguardo, la BERS ha approvato il 14 luglio 2009 la prima strategia Paese triennale che si atterrà alle priorità sopra citate. La scarsità di finanziamenti privati potrebbe tuttavia indurre la Banca ad approvare a titolo eccezionale progetti anche in ulteriori settori. Nel gennaio 2009 si è riunito il Consiglio di Amministrazione della BERS approvando, un secondo "replenishment" del fondo bilaterale con l'Italia per il sostegno delle imprese nei Balcani occidentali (Albania, Bosnia Erzegovina, FYROM, Montenegro e Serbia) che venendo esteso anche a Croazia e Turchia è stato rinominato "EBRD-Italy local Enterprise Facility" (LEF). La "facility" offre sia partecipazione al capitale di rischio ("equity" e "quasi equity") che credito alle aziende locali con l'obiettivo di supplire alle difficoltà di accesso al mercato finanziario di cui le PMI soffrono nei Paesi interessati.

Dal 2007 la Turchia beneficia dell'assistenza finanziaria dell'**Unione Europea** tramite un unico strumento per la pre-adesione (il c.d IPA – *Instrument for Pre-Accession*). L'obiettivo principale dell'IPA consiste nel creare un ponte fra l'assistenza esterna e le politiche interne fornendo il necessario supporto finanziario alle riforme economiche, politiche e sociali in Turchia, nonché nel preparare il Paese alla gestione dei Fondi Strutturali.

Lo strumento di pre-adesione è strutturato in cinque componenti: 1) Institution Building e assistenza alla transizione, 2) Cooperazione Regionale e transfrontaliera, 3) Sviluppo regionale, 4) Sviluppo delle risorse umane e 5) Sviluppo rurale.

La novità dell'IPA per la Turchia consiste nel finanziare progetti nel campo ambientale, dei trasporti, della competitività regionale, delle risorse umane e dello sviluppo rurale seguendo gli stessi principi dei Fondi Strutturali europei. L'assistenza fornita dall'IPA viene attuata sulla base della strategia cristallizzata nel *Multi Annual Indicative Planning Document* per il periodo 2007-2009, aggiornato nel 2008 e che ricopre, al momento, il periodo 2008-2010. L'assistenza finanziaria è andata crescendo dal 2002: da 126 milioni nel 2002 ha raggiunto nel 2008 ben 538.7 milioni ed è previsto toccherà quota 782 milioni nel 2011.

La **Banca Europea per gli investimenti (BEI)** ha contribuito a consolidare la dotazione di capitale della Turchia sin dagli anni '60. Sino al dicembre 2006 il totale dei finanziamenti stanziati dalla BEI per la Turchia ammontava a 6.8 miliardi di euro (dei quali 4,9 miliardi dal 2001). Le attività di prestito della BEI derivano dai mandati stabiliti dalla Unione Europea, dalla *Pre-Accession Facility for Turkey* della BEI nonché dalla *Mediterranean Partnership Facility (FEMIP)* e prevedono, nel prossimo futuro, un volume di finanziamenti pari a 2 miliardi di euro.

Beneficiari dell'assistenza finanziaria della BEI sono il settore pubblico e il settore privato, banche locali e industria, ma anche investitori internazionali. La BEI finanzia le piccole e medie imprese, l'industria e le infrastrutture tramite collaborazioni con intermediari finanziari locali. Dall'inizio dei negoziati di adesione della Turchia all'Unione Europea la BEI sostiene progetti nelle seguenti aree: energia, gestione dei rischi connessi ai terremoti, trasporti, ambiente e piccole e medie imprese.

Nel 2010, il sostegno della Banca ai progetti energetici, delle piccole e medie imprese e nelle infrastrutture potrebbe diminuire nonostante la Banca benefici di co-finanziamenti della Commissione Europea. In ragione di questa partnership con l'esecutivo comunitario, i finanziamenti BEI avranno come priorità lo sviluppo locale (nell'ambito del quale, i finanziamenti alle piccole e medie imprese non supereranno tuttavia il miliardo di euro). Al secondo posto nella lista delle priorità della BEI per la Turchia, vi sono i progetti nel campo energetico. La BEI intende valorizzare l'interesse delle imprese europee nello sviluppo di progetti nell'area delle energie rinnovabili, facilitando partnership tra imprese turche e del vecchio continente. Nello specifico la BEI intende finanziare progetti per l'energia eolica e per gli impianti di produzione di energia idro-elettrica con 300/400 milioni di euro.

La Turchia e la **Banca Islamica di Sviluppo (IDB)** hanno firmato il 25 marzo 2010 un Memorandum of Understanding (MoU) per predisporre entro giugno 2010 un documento, il c.d. "Member Country Partnership Strategy (MCPS)", volto a consentire l'erogazione da parte dell'istituto creditizio di un prestito al Paese oscillante fra gli 1,5 miliardi di dollari ed i 2 miliardi di dollari, nel periodo 2010-2013. I fondi, secondo il Tesoro turco, saranno utilizzati essenzialmente per progetti di sviluppo nei settori dell'educazione, dei trasporti, dell'energia, delle PMI e della protezione civile. In occasione della firma dell'accordo le autorità turche hanno reso noto che l>IDB potrebbe essere pronta a finanziare con ulteriori fondi (1 miliardo di dollari) altri progetti turchi nel campo delle energie rinnovabili e soprattutto a donare alla Turchia un ulteriore miliardo di dollari per progetti locali da effettuarsi in collaborazione con la Siria.

b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri

Il **grado di apertura della Turchia al commercio internazionale** è elevato. Il Paese ha un sistema produttivo trainato dalle esportazioni, che a sua volta si alimenta grazie alle forniture di beni intermedi e di investimento. Nel 2008 l'interscambio commerciale della Turchia con il resto del mondo era stato pari a 333,8 miliardi di dollari (+ 28% rispetto al 2007), con esportazioni per un valore di 132 miliardi (+23% rispetto al 2007) ed importazioni a quota 201,8 miliardi (+18,7%). Nel 2009 si è confermato il forte rallentamento del commercio estero turco, soprattutto sul versante delle importazioni. L'interscambio commerciale della Turchia con il resto del mondo è stato pari nel 2009 a 243 miliardi di dollari, in calo del 27,2% rispetto al 2008, con esportazioni per un valore di 102,1 miliardi (- 22,6% rispetto al 2008) ed importazioni a quota 140,7 miliardi (- 30,3%).

Quanto alla **struttura degli scambi**, le esportazioni turche sono principalmente composte da beni di consumo e da beni intermedi, mentre un ruolo minore, seppure in forte crescita, è occupato dai beni di investimento; le importazioni sono costituite essenzialmente da beni capitali, seguiti dai beni intermedi e a lunga distanza dai beni di consumo.

Nel 2009 i **principali prodotti esportati** sono stati i seguenti: autoveicoli e parti di ricambio, seguiti da macchinari, apparecchiature meccaniche, impianti di riscaldamento, ferro e acciaio e accessori ed articoli di abbigliamento; per quanto riguarda **le importazioni**, al primo posto vi sono i combustibili ed oli minerali, seguiti da macchinari, apparecchiature meccaniche, impianti di riscaldamento, ferro e acciaio.

Nel 2009 la Germania è ritornata ad essere il primo **partner commerciale** della Turchia con un interscambio di 23,9 miliardi di dollari (-24,5% rispetto al 2008) ed un saldo attivo di 4,3 miliardi di dollari, seguita dalla Russia che ha fatto registrare un interscambio pari a 22,9 miliardi di dollari, in calo del 43,9% rispetto al 2008 (è importante evidenziare che la difficile fase congiunturale ha ridotto sensibilmente le importazioni turche di gas naturale russo); in fortissimo calo (-50,6%) sono state al contempo le esportazioni turche verso il mercato russo. Al terzo posto si è collocata la Cina, che ha fatto registrare 14,3 miliardi di dollari di interscambio, in calo “solo” del 15,3% rispetto al 2008, a dimostrazione dell'aggressività cinese anche nei difficili momenti della crisi; la Cina dispone di un saldo attivo con la Turchia pari a 11,1 miliardi di dollari. L'Italia si è attestata al quarto posto, con un interscambio di 13,6 miliardi di dollari (-27,7% '09/'08), derivanti da esportazioni per 7,7 miliardi di dollari (-30,4% '09/'08) ed importazioni per 5,9 miliardi di dollari (-24,6% '09/'08). Quanto all'area caucasica e mediorientale, il 2009 ha fatto registrare un calo generale dell'interscambio commerciale rispetto al 2008, tranne per quanto riguarda l'interscambio con l'Iraq, l'Egitto e l'Iran. L'interscambio con Teheran, che solo alcuni anni orsono raggiungeva a stento i 2 miliardi di dollari, dovuti quasi esclusivamente al gas naturale, e che aveva superato i 10 miliardi nel 2008, ha toccato quota 5,6 miliardi nel 2009 (-50% circa rispetto al 2008). Ridimensionamenti nell'interscambio si sono registrati con quasi tutti i Paesi dell'area: Ucraina (-50% circa), Georgia (-30%), Azerbaijan (-8%), Arabia Saudita (-28%), Emirati Arabi Uniti (-60% circa), Qatar (-30%) e Israele (-7%), mentre in crescita sono stati i rapporti commerciali con l'Iraq (+14%) e l'Egitto (+27%).

La classifica dei principali **Paesi fornitori** per il 2009 ha visto la Russia confermarsi nel 2009 al primo posto (19,7 miliardi di dollari; -37,2%), seguita dalla Germania con 14,1 miliardi (-24,7%), dalla Cina (12,6 miliardi; -19,2%), dagli Stati Uniti (8,6 miliardi; -28,5%) e dall'Italia (7,6 miliardi; -30,4%).

Quanto ai **mercati di sbocco**, nel 2009 la Germania si è confermata al primo posto (9,8 miliardi di dollari; -24,3%), seguita dalla Francia (6,2 miliardi; -6,1%) e dalla Gran Bretagna (5,9 miliardi; -27,4%); al quarto posto l'Italia (5,9 miliardi; -24,6%).

I principali partners commerciali di Ankara (sulla base del valore aggregato dell'interscambio e secondo dati espressi in volume) **nel 2009 (gennaio – dicembre 2009)** sono stati:

· Germania:	23,876 miliardi di dollari
· Russia:	22,912 miliardi di dollari
· Cina:	14,254 miliardi di dollari
· Italia:	13,559 miliardi di dollari
· Francia:	13,296 miliardi di dollari
· USA:	11,793 miliardi di dollari
· Regno Unito:	9,387 miliardi di dollari
· Spagna:	6,599 miliardi di dollari

L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE DELLA TURCHIA

(valori in migliaia di dollari e variazioni sul periodo corrispondente)

	gennaio – dicembre 2008	gennaio - dicembre 2009	Var%
IMPORTAZIONI	201.963.574	140.775.457	-30,30%
ESPORTAZIONI	132.027.196	102.164.809	-22,62%

di cui :

PAESE	IMPORTAZIONI (Gennaio– Dicembre) 2009	Var%	ESPORTAZIONI (Gennaio– Dicembre) 2009	Var%
RUSSIA (FED)	19.710.127	-37,16%	3.202.630	-50,60%
GERMANIA	14.076.186	-24,67%	9.800.269	-24,33%
CINA	12.655.075	-19,18%	1.599.140	11,27%
STATI UNITI	8.568.053	-28,46%	3.225.220	-24,99%
ITALIA	7.665.804	-30,38%	5.893.360	-24,63%
FRANCIA	7.084.027	-21,48%	6.211.991	-6,13%
SPAGNA	3.773.640	-17,03%	2.825.514	-30,19%
REGNO UNITO	3.464.595	-34,93%	5.922.835	-27,40%
IRAN	3.402.104	-58,51%	2.024.779	-0,25%
COREA DEL SUD	3.115.536	-23,86%	234.829	-13,43%
GIAPPONE	2.779.291	-30,98%	232.865	-29,53%
OLANDA	2.538.669	-16,94%	2.124.122	-32,44%
BELGIO	2.370.416	-24,77%	1.796.417	-15,36%
SVIZZERA	1.997.261	-64,26%	3.931.719	37,63%
ARABIA SAUDITA	1.691.953	-49,07%	1.771.164	-19,56%

FONTE: ELABORAZIONI ICE ISTANBUL SU DATI TURKIYE ISTATISTIK KURUMU - TUIK (ISTITUTO TURCO DI STATISTICA)

È infine interessante rivolgere uno sguardo ai dati statistici relativi al commercio estero della Turchia con i paesi limitrofi (in particolare si notino i dati relativi ai Paesi del Golfo Persico) e di interesse strategico.

L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE DELLA TURCHIA 2009

(valori in migliaia di dollari e variazioni sul periodo corrispondente)

	gennaio – dicembre 2008	gennaio - dicembre 2009	Var %
IMPORTAZIONI	201.963.574	140.775.457	-30,30%
ESPORTAZIONI	132.027.196	102.164.809	-22,62%

di cui :

PAESE	IMPORTAZIONI Gennaio – Dicembre 2009	Var%	ESPORTAZIONI Gennaio – Dicembre 2009	Var%
RUSSIA (FED.)	19.710.127	-37,16%	3.202.630	-50,60%
IRAN	3.402.104	-58,51%	2.024.779	-0,25%
UCRANIA	3.155.413	-48,33%	1.033.537	-52,76%
ARABIA SAUDITA	1.691.953	-49,07%	1.771.164	-19,56%
KAZAKHISTAN	1.077.078	-53,81%	633.878	-28,82%
ISRAELE	1.069.538	-26,13%	1.528.852	-21,00%
IRAQ	952.392	-27,90%	5.125.933	30,87%
AZERBAIJAN	752.174	-18,98%	1.398.550	-16,13%
EMIRATI ARABI	667.834	-3,38%	2.898.750	-63,65%
EGITTO	641.379	-31,97%	2.618.360	83,56%
UZBEKHISTAN	412.290	-29,01%	279.387	-17,13%
TURKMENISTAN	329.887	-15,26%	945.201	42,58%
SIRIA	327.640	-48,74%	1.424.982	27,80%
GEORGIA	285.512	-45,62%	746.105	-25,23%
KUWAIT	184.219	128,45%	211.302	-57,14%
TAGIKHISTAN	107.267	-27,39%	126.469	-28,33%
QATAR	85.652	-46,25%	289.362	-73,06%

FONTE: ELABORAZIONI ICE ISTANBUL SU DATI TURKIYE ISTATISTIK KURUMU - TUIK (ISTITUTO TURCO DI STATISTICA)

Il flusso d'**investimenti diretti esteri** beneficia delle novità introdotte dalla riforma in materia. I settori di maggiore interesse per gli investitori stranieri in questi ultimi anni sono stati il manifatturiero, quello della vendita al dettaglio, delle intermediazioni finanziarie e il settore immobiliare.

Negli ultimi cinque anni i Paesi Bassi sono stati il primo Paese investitore (21,4% del totale), seguiti dal Belgio (16%), dalla Grecia (9,9%), dalla Francia (9,4%) e dall'Italia (4,4%).

Tuttavia, a causa della crisi economica, gli investimenti esteri nel 2009 sono diminuiti del 58,4% rispetto al 2008, attestandosi a 7,6 miliardi di dollari. Olanda e Francia, guidano la classifica rispettivamente con 921 milioni di dollari (il 12,1% del totale) e 593 milioni di dollari (il 7,8% del totale), seguiti dalla Germania con 389 milioni di dollari ed il Regno Unito con 332 milioni di dollari. È da sottolineare che molto frequentemente dall'Olanda, sede di numerosissime multinazionali in Europa, vengono generati investimenti USA o UE.

L'Italia si è collocata al quinto posto nella graduatoria dei principali Paesi investitori con 291 milioni di dollari, in crescita del 16,9% rispetto all'anno 2008 e con una quota del 3,8% sul totale degli investimenti esteri giunti in Turchia nel 2009. Il forte aumento degli investimenti diretti italiani bilancia, almeno in parte, il calo dell'interscambio italo-turco (-27,7% '09/'08) e rende palese il ruolo ormai strategico che il mercato turco riveste per le imprese nazionali. È interessante segnalare che fra i cinque paesi "top investor" in Turchia solo l'Italia ha mostrato una crescita dei propri investimenti diretti, contro i sostanziosi cali di tutti gli altri (Germania -67,9%, Olanda -31,4%, Regno Unito -75,1%, Francia -12,4%).

L'Italia, con uno stock di investimenti diretti che sfiora i 4,7 miliardi di dollari, detiene il 4,4% dello stock complessivo degli IDE presenti in Turchia (che ammonta a 105,2 miliardi di dollari), generati da 775 imprese. Sempre per quanto riguarda lo stock degli investimenti, la Germania con 4.074 imprese è al primo posto nella graduatoria con il 17,1% del totale, seguita dal Regno Unito con 2.168, dall'Olanda con 1.764, dall'Iran con 1.166, dagli USA con 1.015, dalla Francia con 880, dall'Azerbaijan con 723 e dall'Irak con 669. Delle 23.551 imprese estere presenti in Turchia, 13.001 hanno sede ad Istanbul (55,2% del totale), 2.976 operano ad Antalya (il 12,6%), 1.567 ad Ankara (6,7%), 1.391 a Muğla (5,9%), 1.333 ad Izmir (5,7%) e 483 a Bursa (2%).

Secondo i dati del Sottosegretariato al Tesoro turco, nel 2009 lo stock degli investimenti diretti dalla Turchia verso l'estero è ammontato a 16,4 miliardi di dollari, in diminuzione rispetto ai 18,2 miliardi di dollari del 2008; il valore del capitale investito nei primi nove mesi del 2009 ha raggiunto quota 1,48 miliardi di dollari. Negli ultimi sei anni (1° gennaio 2003 – marzo 2009) la Turchia ha investito all'estero 7 miliardi di dollari e i primi tre Paesi di destinazione sono stati l'Azerbaijan (2,7 miliardi di dollari), i Paesi Bassi (2,1 miliardi di dollari) e Malta (1,3 miliardi di dollari). In Italia, dove sono presenti 41 imprese turche, il flusso di investimenti diretti turchi dal 2000 al 2009 è stato pari a 124,4 milioni di dollari. I settori di maggiore interesse per gli investitori turchi sono risultati i seguenti: energia, finanza/banche e comparto manifatturiero.

c) **Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali.**

A partire dall'anno 2000 si è registrato un costante incremento nel volume globale degli scambi tra Italia e Turchia; nel 2009, tuttavia, è stato registrato un drastico calo a seguito della crisi economica internazionale; l'interscambio non ha infatti superato i 13,6 miliardi di dollari, con una diminuzione del 27,7% rispetto all'anno precedente. Le esportazioni italiane sono state pari a 7,7 miliardi e le importazioni hanno raggiunto il valore di 5,9 miliardi (decremento rispettivamente del 30,4% e del 24,6% rispetto al 2008). Nel 2009 l'Italia è stato il quarto Paese partner commerciale, con un saldo positivo pari a 1,8 miliardi di dollari. La quota di mercato dell'Italia sul totale delle importazioni turche è stata pari al 5,5%.

Pur nel dinamismo delle relazioni economiche bilaterali, va rilevato come in termini comparativi si registri un'erosione della nostra quota di mercato sul totale delle importazioni della Turchia: dal 7,1% del 2004 essa è scesa nel 2005 al 6,5% fino a raggiungere il 6,3% nel 2006. Nel 2007, invece, la quota di mercato dell'Italia sul totale importato dalla Turchia è scesa al 5,9%. Nel 2008 si è attestata al 5,5%, dato confermato nel 2009. Per la Turchia, l'Italia è il 5° paese fornitore ed il 4° mercato di sbocco delle merci turche. Per l'Italia, la Turchia è al 15° posto nella classifica dei Paesi fornitori ed al 13° di quella degli acquirenti.

Gran parte dei prodotti esportati dall'Italia riguarda il settore dei beni strumentali ed intermedi, oltre naturalmente a quelli più noti del *made in Italy*, come l'abbigliamento. In lieve aumento anche le esportazioni italiane di fibre sintetiche ed artificiali, gioielli ed articoli di oreficeria. Dalla Turchia l'Italia ha importato soprattutto cuoio, prodotti in metallo e legati alla carta.

Le esportazioni italiane, concentrate in special modo nei beni strumentali, potrebbero risentirne però meno rispetto ad altri Paesi poiché il sistema industriale turco, pur colpito dalla crisi, dovrà continuare nei processi di innovazione, aumento della produttività e miglioramento della qualità, che possono essere ottenuti, in buona parte, attraverso l'acquisizione di impianti e tecnologie avanzate. Di converso, le esportazioni turche verso l'Italia, concentrate soprattutto sul settore automobilistico e tessile-abbigliamento, potrebbero risentirne in maniera molto più profonda per la crisi che i due comparti stanno attraversando anche nel nostro Paese. La strada da intraprendere per le imprese nazionali è quella di continuare a credere nel valore strategico del mercato turco, partecipando con più attivismo in alcuni settori molto rilevanti per lo sviluppo futuro della Turchia (protezione ambientale, tecnologie per il restauro ed il territorio, infrastrutture, energie rinnovabili).

Nell'intero 2009 si è registrato un considerevole balzo degli investimenti italiani, che hanno toccato quota 291 milioni di dollari (3,8% dei flussi provenienti dall'estero), con un sensibile incremento (+16,9%) rispetto al 2008. L'Italia risulta essere il quinto Paese investitore in Turchia e l'unico tra i primi cinque ad aver mostrato una crescita dei propri investimenti diretti, contro i sostanziosi cali della Germania (-67,9%), dei Paesi Bassi (-31,4%), del Regno Unito (-75,1%) e della Francia (-12,4%). **Le imprese italiane operanti in Turchia sono 775, su 23.753 imprese estere operanti nel Paese.**

Nel 2008 l'Italia era risultata prima nella graduatoria dei Paesi esteri che si sono aggiudicati contratti banditi da amministrazioni pubbliche turche (nel 2007 l'Italia era stata seconda, con 232 milioni di dollari ed una quota del 10%). Sette sono risultati nel 2008 i progetti aggiudicati ad imprese italiane, per un ammontare di 783 milioni di dollari, il 38% dell'intero ammontare assegnato ad imprese estere nel corso dell'anno 2008. La prima posizione nella graduatoria è stata dovuta essenzialmente all'attivismo delle imprese nazionali negli strategici settori delle infrastrutture connesse ai trasporti (Astaldi e Ansaldo). Nel 2009 l'Italia si è classificata alla terza posizione, con 51 contratti per un ammontare totale di 133.433.000 Lire turche, dopo la Spagna e la Germania.

L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE DELLA TURCHIA CON L'ITALIA
(valori in milioni di USD)

	<u>2002</u>	<u>2003</u>	<u>2004</u>	<u>2005</u>	<u>2006</u>	<u>2007</u>	<u>2008</u>	<u>2009</u>
IMPORT	4.102	5.472	6.857	7.523	8.568	9.967	11.008	7.665.804
EXPORT	2.237	3.193	4.602	5.601	6.748	7.478	7.816	5.893.360
SALDO	-1.865	-	-	-	-	-	-	+800 milioni
		2.279	2.255	1.922	1.820	2.489	3.192	

Per quanto riguarda il 2009, oltre il 70% delle forniture italiane è costituito da beni strumentali e beni intermedi, confermando la stretta complementarietà fra i due sistemi produttivi. **L'aumento delle importazioni dall'Italia, nel 2009 (gennaio-novembre), è stato particolarmente significativo nei seguenti settori (valori in %):**

- Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+ 60,8)
- Carta e prodotti di carta (+ 7,3)
- Altri mezzi di trasporto (- 8,3)
- Articoli in gomma e in materie plastiche (- 12,3)
- Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (- 19,0)
- Mobili (- 19,0)
- Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) (- 21,9)
- Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati (- 22,9)
- Prodotti tessili (- 24,5)
- Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi (- 25,0%)
- Prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature (- 25,4)
- Altri prodotti della lavorazione di minerali non metaliferi (- 25,9)
- Prodotti chimici (- 29,6)
- Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (- 30,3)
- Prodotti della metallurgia (- 31,6)
- Macchine ed apparecchiature nca (- 31,8)
- Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (- 34,0)
- Legno e prodotti in legno e sughero (escl. mobili) (- 36,2)
- Prodotti delle altre industrie manifatturiere (- 36,8)
- Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (- 37,9)
- Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (- 41,5)
- Prodotti delle miniere e delle cave (- 73,6)
- Prodotti alimentari, bevande e tabacco (- 113,40)

Le principali importazioni dalla Turchia sono state nello stesso periodo (valori in %):

- Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati (+ 96,3)
- Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+ 94,0)

- Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi (+ 65,6)
- Mobili (+ 47,1)
- Prodotti delle miniere e delle cave (+ 41,4)
- Altri prodotti della lavorazione di minerali non metaliferi (+ 30,0)
- Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (+ 28,7)
- Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (+ 2,8)
- Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (- 3,6)
- Prodotti tessili (- 10,5)
- Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) (- 15,3)
- Articoli in gomma e in materie plastiche (- 15,7)
- Macchine ed apparecchiature nca (- 24,2)
- Altri mezzi di trasporto (- 26,0)
- Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (- 26,7)
- Prodotti alimentari, bevande e tabacco (- 29,0)
- Prodotti chimici (- 30,5)
- Prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature (- 31,6)
- Carta e prodotti di carta (- 32,7)
- Prodotti della metallurgia (- 33,2)
- Legno e prodotti in legno e sughero (escl. mobili) (- 39,4)
- Prodotti delle altre industrie manifatturiere (- 44,4)
- Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (- 89,6)

L'Italia rappresenta un "partner" fondamentale in settori d'importanza strategica, quali **il settore bancario, dell'energia e delle infrastrutture**.

Quanto al **settore bancario**, la presenza italiana trova la sua principale espressione nella partecipazione al 50% di Unicredit nella Koç Financial Services, compartecipata dal Gruppo Koç (primario conglomerato industriale turco che controlla la Koçbank, la Koç Yatırım Brokerage, la Koçbank Netherlands e la Koçbank Azerbaijan). Nel corso del 2006 la Koç Financial Services si è poi fusa con Yapi Kredi, di cui la prima già deteneva dal maggio 2005 il 57,4% del capitale. Sono altresì presenti Uffici di rappresentanza del Monte dei Paschi di Siena, di Intesa-San Paolo e BNL/BNP. Nel marzo del 2010 la Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo (BIIS), istituto attivo nel *public finance* del Gruppo Intesa Sanpaolo, ha aperto una sede a Istanbul ed è stata inoltre selezionata come advisor, assieme a Citibank e alla turca Akbank, per la realizzazione dell'autostrada Gebze-Orhangazi-Izmir, opera fondamentale per il sistema infrastrutturale del Paese euroasiatico, la cui gara è stata aggiudicata nel luglio 2009 al consorzio che include l'Astaldi..

Importante è la presenza italiana anche nel **settore energetico**, dove l'ENI è stata responsabile, con Saipem, della costruzione del gasdotto Blue Stream per il trasporto di gas dalla Russia alla Turchia attraverso il Mar Nero (un progetto realizzato sulla base di un accordo tra Russia, Italia e Turchia ed inaugurato nel novembre del 2005); l'azienda italiana è inoltre attivamente coinvolta, insieme alla ditta turca Çalik, nella costruzione dell'oleodotto che unisce Samsun a Ceyhan (per il trasporto tra l'altro del petrolio proveniente dai campi operati da Eni in Kazakhstan). La multinazionale italiana partecipa infine finanziariamente, per una quota pari al 5%, all'oleodotto Baku-Tbilisi-Ceyhan (BTC) gestito dalla British Petroleum. EDISON, invece, è attivamente coinvolta nel progetto ITGI (Interconnettore Italia-Turchia-Grecia), il cui accordo trilaterale è stato firmato nel luglio 2007 tra Italia, Grecia e Turchia.

Da sottolineare l'investimento nel settore delle energie rinnovabili da parte di ITALGEN (Gruppo Italcementi), quinta a livello mondiale, che è già attiva in 22 Paesi con 6 miliardi di euro di fatturato. L'obiettivo della sua presenza in Turchia è la costruzione di un parco eolico nell'area di Balıkesir (Turchia nord occidentale) formato da 57 pale, per una produzione di energia elettrica complessiva pari a 114 MW. Il valore dell'investimento dovrebbe aggirarsi intorno ai 240 milioni di euro.

Per quanto riguarda il settore delle **telecomunicazioni**, Telecom Italia era entrata nel mercato turco nel 2000, acquisendo una quota partecipativa di Aria, in seguito fusa con Aycell, creando la nuova compagnia di telefonia mobile Avea. Nel luglio 2006, Telecom Italia ha venduto all'operatore locale Türk Telecom la propria quota di partecipazione in Avea (40%) per circa 500 milioni di dollari. Türk Telecom, partecipata da Oger e dal Tesoro turco, e che possedeva già il 40% circa di Avea, controlla pertanto ora l'80% dell'intero pacchetto azionario. La banca locale İş Bankası ha invece una quota di minoranza.

Tra gli altri grandi gruppi, Pirelli dispone di uno stabilimento tecnologicamente avanzato ad Izmit, mentre, nel settore degli elettrodomestici, Candy ha aperto, ad inizio novembre 2009, un nuovo stabilimento per la produzione ad Eskişehir e Indesit Company continua ad incrementare le proprie quote di mercato. Nell'ottobre del 2008 Indesit ha completato e attivato un polo logistico distributivo per il prodotto finito e per i ricambi in un'area adiacente allo stabilimento di Manisa. FIAT, in joint-venture di vecchia data con il Gruppo Koç, che ha dato vita alla TOFAŞ, mantiene ancora una posizione di "leadership" nel Paese. Attualmente alcuni modelli di successo, quali il Nuovo Ducato, il Mini Cargo e l'autovettura Linea vengono prodotti nel Paese ed esportati in tutto il mondo. FIAT si conferma il marchio preferito dai turchi con 16.000 automobili e 25.000 veicoli commerciali leggeri venduti nella prima metà del 2009. I modelli Fiorino, Doblo e Altea, prodotti in Turchia, rappresentano la parte più consistente delle vendite.

Nel comparto infrastrutturale sono presenti AnsaldoBreda, Astaldi, Ansaldo STS, Lucchini e Selex Sistemi Integrati. Astaldi ha concluso la realizzazione dell'autostrada che collega Istanbul ad Ankara, inaugurata il 23 gennaio 2007 dall'allora Presidente del Consiglio Prodi e dal Primo Ministro Erdoğan; doppio successo nel 2008 della ditta italiana, che si è aggiudicata una gara per la costruzione di un tratto della metropolitana di Istanbul e quella relativa al "Metro Golden Horn Metro Crossing Bridge Construction Project". Il ponte, il terzo sul Corno d'Oro, faciliterà il trasporto via metropolitana tra aree altamente congestionate dal traffico cittadino.

Altro importante successo è stata l'aggiudicazione nel luglio 2009 della gara internazionale relativa alla costruzione dell'autostrada Gebze-Bursa-Izmir, per la quale la Astaldi aveva presentato un'offerta insieme ad altre società turche di rilievo (Makyol, Nurol, Yuksel, Ozaltin e Gocay). Ansaldo Breda ha fornito convogli alla metropolitana veloce di Ankara; nel maggio del 2008 si è aggiudicata una gara per la fornitura di 16 tram per la municipalità di Samsun nell'ambito di un progetto del valore di euro 106 milioni finanziato dalla BEI; in consorzio con la società turca Yapi Merkezi, Ansaldo Breda sta poi realizzando una linea di superficie di 17,5 km, che include la fornitura di 22 veicoli di metropolitana leggera alla Municipalità di Kayseri. L'importo del contratto è di 100 milioni di euro, di cui 50 milioni di pertinenza di AnsaldoBreda. Nel luglio 2008 la Municipalità di Kayseri e AnsaldoBreda hanno firmato un nuovo contratto per la fornitura di ulteriori 16 veicoli per un importo di 35 milioni di euro, contratto che prevede un'ulteriore opzione per l'acquisto di 14 veicoli ad inizio 2010.

Quanto all'Alta Velocità, la ditta italiana Mer Mec, specialista nella progettazione, produzione e commercializzazione di macchine, veicoli speciali e sistemi per la manutenzione delle infrastrutture ferroviarie, si è aggiudicata nel corso del 2007 una gara bandita dalle ferrovie turche (TCDD) nel quadro della collaborazione tra Turchia e Spagna sul progetto Alta Velocità Ankara-Eskişehir (prima tappa della tratta Ankara-Istanbul), per il noleggio di un locomotore, unitamente ad un numero consistente di vagoni, da utilizzare per il nuovo tracciato ferroviario. Sempre nel settore dell'Alta Velocità, Italferr (società d'ingegneria) ha firmato un contratto con la TCDD il 2 maggio 2007 (con importo di 2 milioni di euro) relativo al progetto esecutivo di due impianti di manutenzione per treni ad alta velocità per la tratta Ankara-Istanbul. Il 3 aprile 2008 la TCDD ha ufficialmente consegnato le due aree di progetto, che ha impegnato Italferr per 6 mesi. Le attività contrattuali hanno previsto un progetto preliminare di due impianti per la manutenzione di treni per l'alta velocità a composizione bloccata, in corrispondenza delle stazioni di Behicbey e Haydarpasa (Ankara - Istanbul); un progetto esecutivo dei due impianti per la manutenzione dei treni per l'alta velocità; la preparazione dei documenti di gara. Italferr si è inoltre recentemente aggiudicata, assieme a Trenitalia, un'offerta per la "Consultancy services for TCDD freight market research", un progetto finanziato dalla Banca Mondiale, della durata di 12 mesi, che ha come obiettivo il miglioramento del servizio cargo offerto dalle TCDD e delle relazioni con la clientela in questo specifico settore. Con un'offerta inferiore rispetto a quella degli altri concorrenti (Siemens, Thales, General Electric, Bombardier ed Invensys), Ansaldo STS, tramite una joint venture formata dalle controllate Ansaldo Segnalamento Ferroviario e Ansaldo Trasporti Sistemi Ferroviari, è stata scelta come fornitore dalle Ferrovie di Stato turche per la progettazione, realizzazione e messa in servizio degli apparati di segnalamento e telecomunicazioni per le due linee ferroviarie delle tratte Bogazköprü-Ulukisla-Yenice e Mersin-Toprakkale. Il contratto, con un valore di 126 milioni di Euro, è stato firmato il 5 novembre 2008 e ha consentito all'azienda italiana di entrare in modo autorevole nel mercato turco, oggi tra i più attivi nel settore del trasporto ferroviario. L'azienda del Gruppo Finmeccanica si è inoltre aggiudicata nel novembre 2008 l'importante gara per le opere di rafforzamento dell'intera rete della metropolitana di Ankara. Alla BredaMenarinibus, del Gruppo Finmeccanica, è stata assegnata nel giugno 2009 una commessa per un valore complessivo di oltre 11 milioni di euro. L'appalto è stato emesso dalla Municipalità di Kocaeli (Izmit) per la fornitura di 35 autobus standard 12m "low floor" con alimentazione a metano e di 10 autobus articolati 18m "low floor" con alimentazione a metano. Si tratta dei primi autobus a pianale completamente ribassato "low floor" a metano, del più avanzato standard europeo, che verranno consegnati ad una città turca. Da tempo è presente in Turchia la Lucchini SpA, una delle quattro aziende più grandi in Europa nella produzione di acciaio e di rotaie. Negli ultimi anni l'azienda di Piombino ha fornito rotaie alla Yapi Merkezi (società di costruzione turca), per un valore di 1,6 milioni di euro, per la realizzazione della linea metropolitana nella città di Kayseri, e per la costruzione della linea ad Alta Velocità Ankara - Konya. L'azienda ha poi di recente perfezionato con le Ferrovie di Stato turche (TCDD) tre contratti per la fornitura di rotaie, l'ultimo dei quali del valore di 73 milioni di Euro, aggiudicato a fine 2009.

Nella difesa opera con particolare successo il Gruppo Finmeccanica: Agusta Westland è stata scelta quale sub-contraente dell'industria aerospaziale turca TAI per la fornitura di 51 elicotteri denominati T-129 per l'Esercito turco (per un valore di 1,23 miliardi di euro); l'azienda sta inoltre partecipando alla gara per il programma UHP (*Utility Helicopter Programme*), con lo scopo di acquisire un solo modello di elicottero da trasporto multifunzione di categoria media, da destinare a ben sette *end-user*: Esercito, Gendarmeria, Polizia, Forze Aeree, Corpi Speciali, Foreste e Sorveglianza Elettronica (Intelligence), per un totale di circa 110 elicotteri nelle varie versioni.

Tale commessa di assoluto prestigio dovrebbe essere assegnata entro il primo semestre del 2010. Alenia Aeronautica è oggi capofila nella campagna di commercializzazione in Turchia del velivolo prodotto dal consorzio quadrinazionale Eurofighter (Italia, Spagna, Germania, Regno Unito). Attiva anche Fincantieri, che nel maggio del 2008 ha visto l'avvio ufficiale del programma relativo alla fornitura delle piattaforme e del trasferimento di know-how nell'ambito del programma SARS (Search and Rescue), finalizzato alla produzione di 4 pattugliatori per la guardia costiera. Di assoluto rilievo, infine, il successo nel dicembre 2008 di Telespazio (Gruppo Finmeccanica) nella gara per la fornitura del primo satellite osservatore turco, il cosiddetto programma Göktürk-1. Nel luglio 2009 è stato firmato ad Ankara, alla presenza del Sottosegretario alla Difesa Giuseppe Cossiga, il contratto tra il Procurement turco, guidato dal Sottosegretariato Bayar, ed i vertici di Telespazio.

È inoltre presente Beretta, che controlla una ditta turca basata ad Istanbul (la Stoeger) ed ha deciso di trasferire in Turchia alcune linee di produzione. All'inizio del 2005 si è creata una *joint venture* al 50% tra Bialetti e la società turca Cem nel settore degli accessori da cucina, mentre il Gruppo Benetton ha acquisito il 50% del capitale azionario detenuto dal gruppo Boyner in Benetton Turchia, dando vita ad una nuova joint venture, la "Benetton Giyim Sanayi". Il Gruppo Ferrol ha acquisito uno stabilimento nella zona di Duzce (Nord Est) per la produzione di condizionatori. Nostre aziende sono anche presenti nei settori metallurgico, elettronico (Eldor, Omron), chimico, tessile e dell'abbigliamento (Chicco, Zegna), alimentare (Ferrero, Barilla, Perfetti), turistico (Valtur, Costa Crociere), cantieristico (Fipa ad Antalia). Menarini ha acquisito la più antica azienda locale nel settore farmaceutico (IE Ulagay), mentre la Yeni Ilac, società farmaceutica turca, è stata acquistata da Recordati nell'ottobre del 2008 per 48 milioni di euro. Cementir (Gruppo Caltagirone) ha rilevato un'importante azienda turca produttrice di cemento, la Cimentas. Quest'ultima si è aggiudicata il tender per l'acquisizione del cementificio Lalapasa ed ha acquisito anche quello di Elaziğ. Il Gruppo Italcementi è presente in Turchia dal 1989 con la controllata Set Group (4 cementerie ed un centro di macinazione ad Ambarli). Il Gruppo mantiene dalla seconda metà degli anni '90 la leadership nella produzione e vendita di calcestruzzo in Turchia. Per rafforzare e sviluppare la propria presenza in Turchia, il Gruppo ha effettuato negli anni investimenti tecnici per circa 400 milioni di dollari, destinati sia alla modernizzazione e all'incremento dell'efficienza degli impianti sia ad interventi nel settore ambientale. Infine l'azienda Barbetti ha effettuato di recente nell'industria della lavorazione del cemento un investimento pari a euro 250 milioni. Costan SpA, leader mondiale nella refrigerazione per il commercio e per l'industria, ha inaugurato nel giugno 2009, a Corlu, località a 120 km. da Istanbul, uno stabilimento, per un valore complessivo dell'investimento pari a 5 milioni di euro. Attualmente esistono due linee di produzione con una capacità di 3.000 pezzi (frigoriferi) all'anno.

2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale, con l'individuazione dei segmenti di settore sui quali andrebbero sviluppati interventi.

Nel corso degli ultimi quindici anni la Turchia ha avuto uno sviluppo "magmatico", che l'ha trasformata in un Paese aperto agli scambi con l'estero e sempre più vicino ai modelli occidentali, determinando un aumento considerevole del tenore di vita di una parte consistente della popolazione.

La pesante crisi economica del 2001, dalla quale la Turchia si è pienamente ripresa, ha determinato una rivisitazione dei piani di sviluppo, costringendo le Autorità ad attuare una vasta opera di risanamento, nonché importanti riforme strutturali. Simili interventi hanno contribuito ad aumentare il grado di apertura del Paese, dotandolo nel contempo di un quadro istituzionale più liberale e moderno, che lo qualifica come un interlocutore affidabile sulla scena internazionale.

In tale contesto, gli operatori italiani si trovano in una posizione di vantaggio poiché l'Italia non è considerata solo un "partner" commerciale di prima grandezza, ma anche un modello culturale e di sviluppo di riferimento. Inoltre, la Turchia rappresenta un fondamentale mercato di sbocco soprattutto per le forniture "Made in Italy" di beni strumentali che sfruttano una consolidata complementarità con il sistema industriale locale; l'Italia fornisce la tecnologia più aggiornata che serve per migliorare la produzione nei settori trainanti del Paese, quali il tessile, l'abbigliamento, la pelletteria, il comparto *automotive*, l'agro-alimentare. La struttura proprietaria delle imprese turche si è poi mostrata particolarmente compatibile con quella italiana, data la coesistenza di grandi gruppi con un vivace tessuto di piccole e medie imprese, che trovano nelle aziende nazionali degli interlocutori flessibili e dinamici nei settori di loro prioritario interesse.

La strategia promozionale è incentrata non solo su specifici settori merceologici oggetto dell'interscambio, ma è dedicata anche ad un "approccio d'insieme" che consente alle aziende italiane di conoscere ed utilizzare l'intero potenziale di un Paese che è, quale partner commerciale dell'Italia, immediatamente a ridosso dei principali mercati europei e nord-americani. Per questo si ritiene necessario puntare su interventi di collaborazione industriale tali da rendere l'Italia sempre più un "modello di riferimento" per il panorama economico locale. Le iniziative prevedono il coinvolgimento di SIMEST e SACE, nonché di tutti gli altri attori istituzionali, a partire dalle Regioni, al fine di integrare sempre più le due economie. I macrosettori sotto indicati sono stati identificati sulla scorta delle analisi effettuate dall'ufficio ICE di Istanbul in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia, tenendo conto della dinamica dell'interscambio e delle necessità dell'industria locale e italiana, rilevate attraverso le numerose richieste che pervengono quotidianamente dagli operatori dei due Paesi.

Meccanica e Beni Strumentali

La Turchia è un importatore netto di macchinari e beni strumentali (con circa 17.124 milioni di dollari di cui 1.859 milioni di dollari dall'Italia è la voce più importante dell'import turco dopo le materie prime), ma ne sta diventando anche produttore ed esportatore (11 miliardi di dollari). Circa il 40% dell'export italiano verso la Turchia riguarda questo settore, che tocca tutti i principali comparti dell'economia locale (macchine lavorazione metalli, macchine tessili, macchine lavorazione pelli e calzature, macchine imballaggio, macchine lavorazione plastica, macchine lavorazione legno, macchine lavorazione marmi). Tale comparto, nelle sue varie componenti, va sempre monitorato al fine di segnalare le opportunità esistenti ed informare le controparti locali sul livello tecnologico italiano, peraltro qui ben conosciuto. Si riassumono brevemente le caratteristiche delle principali tipologie di macchinari importati dall'Italia, nonché i settori dove si ritiene ci sia ancora spazio per l'inserimento di aziende italiane. La produzione di macchine ed attrezzature nel dicembre 2009 è aumentata del 118.8% rispetto allo stesso periodo del 2008 che era stata del 95.8%: questo significa che la produzione nel 2009 è aumentata del 24%.

- Macchine tessili. La Turchia è uno dei maggiori esportatori mondiali di prodotti dell'industria tessile e il relativo "know-how" è pertanto strategico. Dopo il calo delle importazioni nel periodo 1998-2001, il settore è apparso in netta ripresa nell'ultimo biennio e le forniture dall'Italia (secondo fornitore dietro la Germania) hanno raggiunto un valore di circa 300 milioni di dollari. Si tratta di uno dei settori trainanti dell'export nazionale da monitorare attentamente, anche perché la propensione all'export dell'industria dell'abbigliamento turca implica un continuo aggiornamento tecnologico in cui l'Italia può e deve continuare a svolgere un ruolo di primo piano. Si dovrà puntare in particolare sui macchinari più sofisticati, sia perché la Turchia comincia a produrre gli impianti di livello medio, sia perché la domanda sarà prevedibilmente ancora sostenuta per l'alto livello tecnologico, sia in considerazione del calo negli altri segmenti. Nel periodo gennaio-ottobre del 2008 le esportazioni italiane in Turchia di macchine tessili sono state in valore pari a 105 milioni di dollari contro i 221 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente, con una variazione percentuale di -52,51 %; tale dato è una riprova di come la crisi economica globale abbia contratto il settore tessile turco provocando la chiusura di molti stabilimenti produttivi. Le importazioni di macchinari tessili dalla Turchia in Italia sono quasi irrilevanti e nei primi dieci mesi del 2008 sono state in valore pari a circa 4,3 milioni di dollari, contro i 4 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente, con una variazione percentuale, in tal caso incrementale, del 10 %. Le importazioni delle macchine tessili sono state in totale pari a 505 milioni di dollari, di cui 92 milioni di dollari dall'Italia. I dati sulla produzione di attrezzature per il 2009 tessili non sono reperibili, anche se è noto che la produzione, nel mese di dicembre 2009, è calata del 90,1 % rispetto allo stesso periodo del 2008. Questo significa una diminuzione di produzione nel 2009 che corrisponde al 13,5%. L'industria tessile in Turchia è stata fortemente influenzata dalla concorrenza cinese e dalle oscillazioni della lira turca. Nonostante le aziende di nicchia operanti in questo settore avessero cercato di mantenere le loro posizioni dal punto di vista della profittabilità non hanno potuto impedire le loro proprie cessioni di attività e in alcuni casi le procedure fallimentari.
- Macchine lavorazione metalli. In un mercato dove da tempo sono presenti i più importanti produttori mondiali di autoveicoli, con una capacità di oltre 1.000.000 di unità all'anno, e che è diventato il principale polo produttivo europeo di elettrodomestici, la ripresa produttiva - che probabilmente continuerà nei prossimi anni - sta generando una richiesta per tale tipo di macchinari ad alto contenuto tecnologico, anche da parte della rete di subfornitori locali. La presenza italiana nel comparto delle macchine lavorazioni metalli è abbastanza significativa: occupa il terzo posto preceduta da Taiwan e Germania. È doveroso precisare che la Turchia, in quanto a produzione di macchine lavorazione metalli, dal punto di vista tecnologico e competitivo, si trova ad un livello interessante. Le importazioni dall'Italia si aggirano sui 100 milioni di dollari l'anno. In particolare le esportazioni italiane nel settore sono ammontate nel 2007 a circa 90-100 milioni di dollari ed a 80-90 milioni nel 2008, con una variazione decrementale del 10-20%. Nel 2009, le importazioni turche in totale sono state 926 milioni di dollari di cui 147 milioni dall'Italia. Le esportazioni italiane verso la Turchia hanno avuto una leggera diminuzione del 10-15% rispetto l'anno precedente con circa 70 milioni di dollari. L'indice di produzione delle macchine produzione metalli nel dicembre 2009 è diminuito del 83,1% rispetto allo stesso periodo del 2009.

- Macchine agricole. L'agricoltura occupa un posto rilevante nell'economia turca (contribuisce per oltre il 16% del PIL ed impiega il 35% della forza lavoro). Accanto alle forniture di macchine agricole esistono ampi spazi nell'industria zootecnica, nella tecnologia per l'irrigazione e nell'industria connessa all'allevamento. Le imprese olandesi, israeliane e tedesche sono attive nel sud-est del Paese, dove sono stati realizzati imponenti interventi d'irrigazione, nell'ambito del "Progetto GAP". Iniziative con ricadute positive potranno prevedersi in alcuni sottosectori che hanno bisogno di importare attrezzature e tecnologie (macchine per l'olivicoltura, per il trattamento della frutta). Nell'ultimo biennio il settore ha subito un rallentamento causato dalla mancanza di progetti agrari. Le importazioni di macchine agricole sono stati pari a 231 milioni di dollari di cui 63 milioni di dollari dall'Italia. L'indice di produzione è aumentato nel dicembre 2009 dell'83.3% rispetto allo stesso periodo del 2008. Ciò implica che la produzione nazionale è aumentata del 33 %.
- Protezione ambientale. Le Autorità locali riservano una crescente attenzione a tutto quell'universo di servizi, forniture pubbliche e "know-how" tecnologico, che riguarda l'ambiente. Secondo una recente stima, gli investimenti per i prossimi anni ammonteranno a circa 8-10 miliardi di dollari. I settori prioritari sono: utilizzo e sfruttamento di forme alternative d'energia, riciclaggio dei rifiuti, trattamento delle acque, recupero e riciclaggio delle materie plastiche. L'ICE ha svolto diversi seminari su tali tematiche ed ha proseguito le azioni anche nel 2009 organizzando il 21-22 maggio 2009 un workshop-incontri bilaterali volto all'incontro operativo delle imprese italiane con le contoparti turche e in concomitanza con la Fiera Ecomondo una missione di operatori istituzionali e commerciali nel settore delle energie rinnovabili a fine settembre 2009; ed intende proseguire le azioni in tale settore anche per il prossimo futuro, anche perchè numerose sono le gare d'appalto indette dalle Municipalità, in alcuni casi con finanziamenti internazionali o comunitari, oppure con pacchetti finanziari bilaterali (concessi soprattutto da USA e Germania). È la carenza di pacchetti finanziari italiani ad essere lamentata dalle imprese del settore.

Beni Intermedi e di Consumo

- Tessile (Prodotti dell'abbigliamento, tessuti e filati) Il settore è strategico per la Turchia in generale e rappresenta la prima voce dell'export locale. La crescente attenzione dell'industria turca alla qualità del prodotto finito ha aumentato la domanda di tessuti e filati pregiati. L'Italia gioca un ruolo fondamentale, essendo il primo fornitore di tessuti e filati in Turchia oltre che uno dei più importanti clienti. Nel 2008 l'Italia ha esportato prodotti per un valore di 500 milioni di euro, di cui gran parte in tessuti e filati (soprattutto tessuti di lana e fibre artificiali) ed ha importato per un valore ben superiore a 1,1 miliardi di euro, di cui 600 milioni in abbigliamento. Nel periodo gennaio-ottobre 2009 le esportazioni italiane di tessili ed abbigliamento sono state in valore pari a 325,71 milioni di euro (di cui circa 224,56 milioni di euro per tessuti, fibre e filati e circa 101,31 milioni di euro per confezioni di abbigliamento), contro i 436,78 milioni di euro dell'analogo periodo del 2008, con una variazione percentuale di -25,42%. Le importazioni italiane dalla Turchia di tessili ed abbigliamento sono state nei primi 10 mesi del 2009 pari a circa 810 milioni di euro (di cui circa 373 milioni per tessuti, fibre e filati e 437 milioni per l'abbigliamento) contro i 517 milioni di euro dell'analogo periodo del 2008, con una variazione percentuale di -15,47%. Indubbiamente, tale flusso di merci è anche in parte collegato alle operazioni di "buy-back" operate da imprese italiane in Turchia. Da monitorare con attenzione l'aggressiva concorrenza cinese che sta costringendo alla chiusura numerosi stabilimenti produttivi del comparto.

- Mobili e componenti. In Turchia sono presenti circa 3.000 imprese produttrici, molte attive anche nei mercati limitrofi (Russia e Repubbliche dell'Asia Centrale). La rapida crescita della produzione locale di mobili e della domanda di prodotti di alto livello continua a rappresentare un'interessante opportunità per le imprese italiane, che sono le più importanti fornitrici del mercato locale. Anche se è stato perso negli ultimi tre anni qualche punto percentuale nella quota di mercato, le esportazioni dell'Italia verso la Turchia nel 2008 si sono attestate sui 70 milioni di euro contro i 16 milioni di euro di esportazioni turche verso l'Italia. Nei primi 10 mesi del 2009 le esportazioni italiane di mobili sono state pari a circa 53,33 milioni di euro con una variazione percentuale di -21,20% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente e le importazioni di circa 20 milioni di euro con una variazione percentuale del +45,5 %.
- Prodotti chimici. Tale comparto, trasversale a tutti i settori produttivi, rappresenta una tra le voci più importanti delle importazioni turche. L'Italia ha una quota di circa il 7%, crescente anche per la chimica fine. Una missione di operatori turchi nel settore delle materie prime farmaceutiche ha ottenuto un ottimo risultato e per tale motivo verrà riproposta. Per quanto riguarda i dati d'importazione dall'Italia il comparto ha raggiunto un totale di 1,2 miliardi di dollari circa.
- Information Technology e Biotech. La Turchia mira ad accrescere le competenze in tali comparti incoraggiando la ricerca, anche per mezzo della creazione di parchi tecnologici e la crescente interazione tra aziende ed università. L'Italia può sfruttare tale politica intensificando la collaborazione con le istituzioni, le università e le imprese turche, alcune delle quali di ottimo livello, sia esaminando proposte da parte locale, sia incrementando la penetrazione commerciale in alcuni settori di nicchia nei quali si è maggiormente competitivi (pacchetti software, trasmissione dati, telecomunicazioni, sicurezza, ecc.). L'Ufficio ICE è particolarmente impegnato in azioni promozionali tese a favorire e sostenere una collaborazione economica bilaterale nel settore delle bio-nanotecnologie; a tal fine ha organizzato un importante evento nel settore nel novembre 2007 con "follow up" operativo nel 2008/'09 ed ora nuovi progetti nel 2010.
- Restauro architettonico. Istanbul è stata designata "Capitale della Cultura Europea" per il 2010 e con l'intero Paese necessita di un profondo recupero architettonico ed urbano. In proposito nel corso degli ultimi quattro anni (2006, 2007, 2008, 2009), l'ICE, in collaborazione con le autorità locali, l'Ambasciata ed il Consolato Generale d'Italia ad Istanbul, ha organizzato significative e numerose iniziative promozionali che hanno coinvolto imprese, autorità centrali, municipalità, sovrintendenze, ecc. Nel giugno 2008 è stato firmato un accordo tra ICE, Assorestaurato e TBMM (Palazzi Nazionali) per il restauro della Torre dell'Orologio del Palazzo Dolmabahçe, con uso di tecnologia ed attrezzature italiane. Si prevede che la Turchia debba investire decine di miliardi di dollari in questo campo e necessiti obbligatoriamente degli apporti esteri. L'Italia, anche attraverso le iniziative messe in atto e quelle già previste (corsi di formazione e B2B operativi), si presenta in posizione al momento privilegiata. Inoltre, l'Ufficio ICE mantiene contatti "strategici" con le autorità turche, nell'interesse delle aziende italiane, per il grande progetto della illuminazione della città di Istanbul e dei principali monumenti (sempre nel quadro di "Istanbul Capitale Europea della Cultura 2010"). A questo proposito a Dicembre 2009 sono stati organizzati un seminario ed incontri B2B per l'illuminazione urbana ed architettonica a cui hanno partecipato numerose aziende turche ed oltre una decina di aziende italiane.

L'obiettivo della presente iniziativa è stato quello di presentare alle controparti locali (Municipalità, Università, contractors ed imprese) un quadro dettagliato delle vaste ed articolate capacità progettuali ed operative delle aziende italiane nel campo dell'illuminazione attraverso le esperienze maturate dalla ricerca universitaria e da alcuni centri di progettazione italiani per quanto attiene ai *masterplans* urbani.

Nell'ambito del Progetto Illuminazione per la Turchia, sono stati previsti eventi relativi a tre importanti monumenti di Istanbul: La Torre dell'Orologio del Palazzo di Dolmabahçe; il Palazzetto del Gran Vizir Sait Pasha, testimonianza storica dell'architettura ottomana, attualmente sede della Casa della Moda; la Torre di Galata, altro simbolo della città. L'inaugurazione della Torre dell'Orologio del Palazzo Dolmabahce restaurata, esempio di collaborazione italo-turca che ha dato vita ad un cantiere scuola di restauro sulle metodologie di restauro italiano, è stata realizzata il 16 ottobre 2009 alla presenza del Vice Presidente del Parlamento Turco Nevzat Pakdemir, del Presidente dell'ICE Amb. Umberto Vattani e del Presidente di Assorestaurato Caterina Giovannini. L'illuminazione della Casa della Moda, che ha sede nello storico palazzetto del Grand Vezir Sait Pasha nel centrale quartiere di Nisantasi è stata realizzata nella giornata del 3 dicembre 2009.

La cerimonia di inaugurazione e di consegna alla Municipalità di Istanbul dell'illuminazione della famosissima Torre di Galata che sovrasta il profilo di Istanbul sul Bosforo, dall'alto della collina che fu della colonia genovese di Bisanzio, avrà luogo nel primo semestre del 2010.

- Prodotti alimentari e vino: le variazioni nei consumi locali in campo alimentare, derivanti anche dalle mutate abitudini di vita, rendono questo mercato sempre più interessante per l'Italia. Purtroppo, le importazioni dall'estero di prodotti alimentari ed enogastronomiche sono difficoltose a causa del severo regime di autorizzazioni imposto dalle Autorità turche e particolarmente onerosi permangono i dazi a carico dell'esportatore straniero a causa del fatto che tale settore non rientra negli accordi siglati nell'ambito dell'Unione doganale conclusa fra la Turchia e l'UE nel 1996. Secondo i dati ISTAT, le nostre esportazioni in Turchia nel 2008 sono state pari a 1,3 milioni di euro, mentre nei primi 10 mesi del 2009 hanno fatto registrare un calo pari al 44 % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'importazione di prodotti agro-alimentari dall'Italia è stata in valore pari a 1,4 milioni di Euro, mentre nei primi 10 mesi del 2009 ha raggiunto lo 0,9 milione di Euro, con una diminuzione del 11,7%. Sono stati eliminati i contingenti quantitativi prima in vigore e dal 2006 l'importazione è aperta alle singole ditte locali e non più limitata al monopolio di Stato (Tekel), che è stato abolito. È stata semplificata la prassi per ottenere i permessi di importazione rilasciati ora dal TAPDK (Autorità per la regolamentazione del mercato delle bevande alcoliche e dei prodotti del tabacco).

b) Valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia, con l'individuazione ove possibile di imprese e/o settori produttivi stranieri su cui sviluppare azioni di promozione degli IDE verso l'Italia.

Sempre maggiore risulta l'interesse dell'imprenditoria italiana ad investire nel mercato turco, facendo leva sulla crescente sicurezza che deriva dagli innegabili progressi compiuti dal Paese sulla via della definitiva stabilizzazione economica. Tale interesse si è riflesso in alcune operazioni di assoluto rilievo nel corso del 2009.

In linea generale, gli investimenti sinora realizzati dalle imprese nazionali coprono molteplici settori, spaziando dal manifatturiero al tessile, dall'agro-alimentare ai servizi.

In continua crescita, comunque, rimane l'interesse delle imprese italiane ad avviare una presenza diretta "in loco" (tessile, trasformazione agricola, strutture permanenti per l'assistenza post-vendita in partnership con ditte locali), anche grazie alle iniziative di promozione intraprese congiuntamente dall'Ambasciata e dall'ICE. In merito ai vantaggi comparativi, se è vero che alcuni Paesi consentono la produzione a costi minori di quelli della Turchia, peraltro inferiori a quelli italiani, è anche vero che esiste localmente una managerialità ed una manodopera specializzata che sarebbe colpevole non considerare, anche perché su alcuni mercati (Russia, Repubbliche dell'Asia Centrale, Siria, Israele, Libano) la Turchia è già un temibile concorrente, con il quale è preferibile concludere sin d'ora delle fruttuose alleanze commerciali e produttive.

A tale riguardo è importante ricordare il raccordo la Direzione Generale per gli Investimenti Diretti Esteri del Ministero del Tesoro turco ha messo a punto un nuovo portale (www.investinturkey.gov.tr) che contiene tutte le informazioni necessarie per chi voglia investire in Turchia. In Turchia opera anche l'Agenzia turca per la Promozione degli Investimenti (ISPAT), direttamente collegata all'Ufficio del Primo Ministro ed istituita in occasione della visita del Presidente del Consiglio Prodi nel gennaio 2007 tramite la firma tra il Presidente dell'ICE, l'Ambasciatore Umberto Vattani, ed il suo omologo della ISPAT di un accordo di cooperazione fra i due organismi.

I nostri imprenditori vedono ormai sempre più nella Turchia non solo un mercato promettente, ma anche un partner industriale strategico per l'ingresso nei mercati terzi limitrofi: dalla Russia all'Asia Centrale, fino al Medio Oriente. Di qui anche la nuova attenzione verso alcune realtà del Paese fino a poco tempo fa ancora sconosciute ma che offrono notevoli prospettive di sviluppo, anche in virtù della loro collocazione geografica. L'Ambasciata e l'ICE hanno pertanto deciso di intraprendere iniziative promozionali in province di crescente interesse economico come Ankara, Gaziantep, Kayseri, Konya, Diyarbakir, Trabzon, Mersin, Antalya, Kars e Adana/Antiochia. Nella filosofia d'intervento queste iniziative sono finalizzate ad aprire ai nostri prodotti mercati nei quali i turchi hanno vantaggi competitivi e consolidati legami di affari. È questa una impostazione ribadita alle controparti turche nel corso della visita ad Ankara effettuata dal Ministro degli Esteri Frattini il 22 giugno 2008, in occasione dell'inaugurazione assieme al Premier Erdoğan del programma ATAK, relativo alla fornitura alla Turchia di 51 elicotteri, per una commessa dal valore complessivo di 1,23 miliardi di euro. La particolare collocazione geografica della città di Gaziantep, ad esempio, alle porte del Medio Oriente, l'ottimo livello di infrastrutture e dei collegamenti con il resto del Paese, nonché un tessuto imprenditoriale particolarmente solido, che conta su ben quattro macro-aree industriali e più di 4.000 imprese appartenenti a diversi settori, fanno di Gaziantep una realtà molto interessante per i potenziali investitori. Assai conosciuta la zona egea, dotata anch'essa di innegabili potenzialità industriali: con una superficie che copre appena l'11% dell'intera Turchia, produce il 20% dell'export totale ed ha il settore privato più avanzato del Paese (quasi l'80% della produzione della regione è generato da privati). L'Egeo costituisce una delle regioni maggiormente attrattive per gli investimenti esteri, con una media annua degli investimenti in capitale fisso del 200% ed una produttività della forza lavoro che cresce annualmente del 15% (basti pensare all'importante polo degli elettrodomestici). Altra realtà decisamente interessante è poi quella di Kayseri, situata al centro dell'altopiano anatolico a circa tre ore di strada da Ankara. Città da sempre dedita agli scambi e alle attività produttive, crocevia dei commerci tra il mondo occidentale, romano e poi bizantino, e l'oriente, Kayseri riveste un ruolo di grande rilievo nel panorama produttivo del Paese. Dotata di una classe imprenditoriale giovane ed intraprendente, Kayseri e la zona circostante esportano verso un ampio numero di Paesi (in prevalenza dell'Unione Europea).

L'area conta più di 5.000 ditte fornitrici di beni e servizi, organizzate in due zone industriali: la prima a 14 km. dal centro di Kayseri, la seconda nella regione limitrofa di Incesu, mentre una terza è in via di costruzione a Mimarsinan. Nel maggio del 2008 è stata effettuata una missione di natura economico-commerciale nella città costiera sudorientale di Mersin, città da sempre dedicata ai commerci, con una vocazione storicamente agricola che sta lentamente ma inesorabilmente cedendo il passo all'industria della trasformazione agroalimentare, comparto al quale si affiancano oggi quello del tessile e dei filati nonché della componentistica elettronica. Privatizzato nel 2008, il porto è oggi operato da una joint venture tra la turca Akfen e la PSA che si è aggiudicata i diritti di gestione per 36 anni a partire dal maggio 2007. Ammonta a 900 milioni di dollari la cifra sinora spesa in investimenti per incrementare del 30% la capacità del porto, che vanta un traffico di container di poco inferiore al già sovraccarico porto di Smirne. Quello dei trasporti è un settore che potrebbe sicuramente offrire molto alla collaborazione con il nostro Paese, anche in termini di possibili joint ventures tra imprese locali (un centinaio operanti nella *Free Trade Zone* di Mersin) ed italiane. Di notevole interesse sono infine le opportunità di investimento da parte delle aziende italiane nella zona di Ankara. Un'area, quella della capitale, che può ora contare su nuovi e più efficaci collegamenti e sullo sviluppo di una serie di zone industriali organizzate. Contatti proficui sono stati stabiliti da tempo tanto con la Camera di Commercio quanto con quella dell'Industria di Ankara, al fine di incoraggiare l'attrazione di investimenti italiani nelle zone industriali della città, dotate di un elevato livello di infrastrutture e specializzate in settori quali la difesa, il tessile, il chimico, il manifatturiero, l'elettronica e la produzione di veicoli agricoli.

Sinora l'Italia non ha rappresentato un destinatario apprezzabile degli **investimenti turchi**, mentre alcune aziende turche leader nei settori degli elettrodomestici e dei materiali da costruzione stanno acquisendo partecipazioni in aziende dei Paesi limitrofi. Tra i settori di potenziale investimento si menzionano la logistica ed i trasporti, nonché la possibilità per le imprese turche di creare strutture di commercializzazione in Italia in comparti che però sono concorrenziali con le produzioni nazionali (abbigliamento, gioielleria, materiali da costruzione). In merito al comparto dei trasporti, la riunione della Commissione Mista italo-turca sul trasporto terrestre si è conclusa il 25 novembre 2008 ad Ankara con un'intesa che ha riscosso la soddisfazione di ambedue le parti. Sul punto relativo al trasporto merci, che da sempre rappresenta il momento cruciale del negoziato, si è riusciti a raggiungere una convergenza di opinioni ed un equilibrio tra le aspettative turche di ottenere un maggior numero di autorizzazioni, per far fronte agli intensi scambi commerciali sia con l'Italia che con altri Paesi con noi confinanti, ed i tre principi che hanno ispirato la posizione negoziale italiana: la promozione dell'utilizzo di veicoli ecologici (minimo Euro 3); l'alleggerimento della situazione del traffico pesante sulle grandi direttrici autostradali dell'Italia del Nord, in risposta sia ad esigenze di carattere ambientale che connesse alla sicurezza stradale; la preservazione del contingente di autorizzazioni per rimorchi e semirimorchi turchi che, dovendo essere trainati da trattori italiani, costituiscono uno degli elementi di maggiore interesse per i nostri operatori del settore. Il contingente che la parte italiana ha rilasciato alla parte turca per il 2009 (con validità sino al 31 gennaio 2010) è ammontato a 48.000 autorizzazioni.

c) Valutazione delle potenzialità di cooperazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico, con l'individuazione ove possibile di specifiche aree di cooperazione scientifico – tecnologica d'interesse anche per il sistema italiano.

Nel settore dell'industria della difesa, comparto ad alto contenuto tecnologico, la Turchia è considerata un Paese strategico, con il quale sono in corso eccellenti rapporti di collaborazione industriale, attraverso soprattutto il Gruppo Finmeccanica. L'importanza di questo mercato è dimostrata dal rilevante impegno nell'acquisto di armamenti: per l'intero 2009 l'incremento del budget della difesa è stato del 10%, per un valore complessivo di circa 7,3 miliardi di euro. Secondo i dati in possesso della NATO, nel 2008 la Turchia aveva speso per la difesa 11,5 miliardi di Euro, pari all'1,8% del suo PIL. Nella prospettiva di entrare a far parte, con una partecipazione azionaria, del polo aerospaziale, il cui assetto è in via di definizione, l'Italia già gode di una posizione di assoluto rilievo in settori quali l'aeronautico ed elicotteristico, grazie al successo da parte di Agusta Westland nella gara relativa alla fornitura di circa 50 elicotteri d'attacco. L'azienda sta inoltre partecipando alla gara per il programma UHP (Utility Helicopter Programme), con lo scopo di acquisire un solo modello di elicottero da trasporto multifunzione di categoria media, da destinare a ben sette end-user: Esercito, Gendarmeria, Polizia, Forze Aeree, Corpi Speciali, Foreste e Sorveglianza Elettronica (Intelligence), per un totale di circa 110 elicotteri nelle varie versioni.

Rilevante la nostra presenza anche nell'ambito della cooperazione militare in campo navale, dove ad esempio Fincantieri si è aggiudicata la gara relativa alla fornitura di alcuni pattugliatori per la guardia costiera. Da registrare infine il successo registrato nel dicembre 2008 nel settore spaziale, con l'aggiudicazione alla società Telespazio (67% Finmeccanica e 33% Thales) della gara per la fornitura di un satellite digitale ad alta risoluzione per fini civili e militari (programma Göktürk). Appena sette mesi dopo è stato firmato ad Ankara, alla presenza del Sottosegretario alla Difesa Giuseppe Cossiga, il contratto tra il Procurement turco, guidato dal Sottosegretariato Bayar, ed i vertici di Finmeccanica.

Come già evidenziato, nel 2008 l'Italia era risultata prima nella graduatoria dei Paesi esteri che si sono aggiudicati contratti banditi da amministrazioni pubbliche turche. La prima posizione nella graduatoria è dovuta essenzialmente all'attivismo delle imprese nazionali negli strategici settori delle infrastrutture connesse ai trasporti. Astaldi, Ansaldo Breda e Ansaldo STS (Gruppo Finmeccanica), nel settore ferroviario, hanno fatto la "parte del leone", lasciando ai concorrenti poche opportunità.

Nel settore del trasporto ferroviario, sulla scia di un seminario svoltosi nell'agosto 2008 in Turchia, incentrato su sistemi di supervisione e sicurezza, diagnostica e manutenzione, nuovi treni per linee di alta velocità e locomotive, le Ferrovie di Stato Turche (TCDD), presenti AnsaldoBreda, Ansaldo STS e Mermec, hanno manifestato particolare interesse a sviluppare la cooperazione con FS. A tale scopo è stato firmato nel dicembre 2008 a Milano un importante accordo quadro di cooperazione, sottoforma di Memorandum of Understanding, della durata di due anni, avente per oggetto il futuro sviluppo delle linee turche, sia convenzionali che di Alta Velocità, sia in termini di progettazione che di supporto ai servizi alla clientela e sviluppo delle stazioni; altre aree di collaborazione potranno essere i servizi di ingegneria, la manutenzione e la diagnostica dell'infrastruttura, la sicurezza delle linee e delle stazioni, e la formazione. L'accordo di collaborazione tra ferrovie italiane e turche potrebbe aprire buone prospettive alla partecipazione del Gruppo FS a importanti gare che saranno emesse in futuro.

Quanto al 2009, alla BredaMenarinibus, del Gruppo Finmeccanica, è stata assegnata nel mese di giugno una commessa per un valore complessivo di oltre 11 milioni di euro. L'appalto è stato emesso dalla Municipalità di Kocaeli (Izmit) per la fornitura di 35 autobus standard 12m "low floor" con alimentazione a metano e di 10 autobus articolati 18m "low floor" con alimentazione a metano. Si tratta dei primi autobus a pianale completamente ribassato "low floor" a metano, del più avanzato standard europeo, che verranno consegnati ad una città turca. È importante sottolineare che la Turchia sta spingendo l'uso del metano nei trasporti pubblici delle principali città per ragioni di costo e convenienza energetica, per cui si sta effettivamente aprendo un mercato molto grande in cui saranno richieste svariate centinaia di tali mezzi di trasporto. Astaldi ha iniziato la realizzazione del "Metro Golden Horn Crossing Bridge Construction Project", un'iniziativa del valore di 146 milioni di euro condotta in partnership con la turca Gülermak. L'opera, che prevede tra l'altro la realizzazione di un ponte della lunghezza totale di 387 metri, di cui 120 metri girevoli per consentire il passaggio delle navi, sarà finanziata con fondi della Municipalità di Istanbul. Il ponte, il terzo sul Corno d'Oro, faciliterà il trasporto via metropolitana tra aree altamente congestionate dal traffico cittadino. Nel settore delle infrastrutture, nella prima metà del 2009 si è registrato un altro importante successo con l'aggiudicazione da parte della stessa Astaldi della gara internazionale relativa alla costruzione dell'autostrada Gebze-Bursa-Izmir, per la quale la ditta italiana aveva presentato un'offerta insieme ad altre società turche di rilievo (Makyol, Nurol, Yuksel, Ozaltin e Gocay). L'iniziativa prevede la realizzazione di 420 chilometri di autostrada tra Istanbul ed Izmir, con l'attraversamento dello stretto di Izmit attraverso un ponte sospeso di 1,7 chilometri, che diventerà il secondo più lungo al mondo. Il valore dell'intera opera è di circa 6 miliardi di dollari. La nuova arteria garantirà una sensibile riduzione dei tempi di percorrenza (dalle 10 ore attuali alle 4 ore e mezza) e della lunghezza del tragitto, che sarà ridotta di circa 150 km.

Nel settore dell'energia, da registrare un consistente investimento italiano nel settore delle energie rinnovabili. Italgas, che ha fino ad oggi operato in Italia al servizio delle necessità energetiche del Gruppo Italcementi, è già attiva in 22 Paesi, quinta a livello mondiale, con 6 miliardi di Euro di fatturato e intende espandere le proprie attività soprattutto nelle economie emergenti. L'obiettivo della presenza in Turchia riguarda la costruzione di un vero e proprio parco eolico formato da 57 pale, per una produzione di energia elettrica complessiva pari a 114 MW, con un investimento del valore di 240 milioni di Euro. L'impianto sarà localizzato nell'area di Balıkesir (Turchia nord-occidentale) in un altopiano caratterizzato da costanza di vento e dalla vicinanza di nodi di interconnessione con la rete nazionale di distribuzione elettrica.

Da sottolineare infine l'interesse dell'Italia nel Progetto GAP (Anatolia Sud-Orientale), iniziativa di ampio respiro volta al sostegno di settori strategici quali l'agro-alimentare, le energie rinnovabili, l'irrigazione, il turismo, il tessile-abbigliamento, nell'Anatolia Sud-Orientale). Nell'aprile 2009 una folta delegazione turca, guidata dall'allora Primo Vice Ministro, nonché Ministro di Stato, Nazim Ekren, aveva presentato a Milano al mondo imprenditoriale italiano le opportunità di investimento nella zona. In quella occasione, era già stato riscontrato l'interesse dei molti imprenditori italiani che avevano partecipato all'evento nei confronti delle potenzialità e delle opportunità offerte dalla regione che rappresenta un crocevia commerciale strategico con il Medio Oriente.

All'evento ha fatto seguito, a fine marzo 2010, una missione di sistema Ambasciata-ICE a Gaziantep, Şanlıurfa e Mardin, che ha potuto approfondire concretamente i settori che offrono opportunità d'affari e potenzialità di sviluppo per eventuali partnership italo-turche. Vivo è stato l'interesse espresso nei confronti di possibili investimenti italiani nei settori agricolo, dell'agro-industria, del florovivaismo, del turismo, delle energie rinnovabili, del manifatturiero.

L'Ufficio ICE di Istanbul sta già provvedendo, d'intesa con l'Ambasciata, non soltanto a divulgare ampiamente le interessanti informazioni raccolte nel corso della missione, ma soprattutto a verificare direttamente con alcune associazioni di categoria ed imprese potenzialmente interessate ai settori summenzionati, le possibilità di entrare in contatto con istituzioni ed imprese delle province visitate, allo scopo di rendere immediato il contatto operativo fra le realtà imprenditoriali dei due Paesi e facilitare una possibile futura missione imprenditoriale organizzata dall'ICE nell'area del GAP.

Infine, in occasione della V Sessione del "Comitato di Monitoraggio" per la cooperazione economica tra Italia e Turchia, tenutasi ad Ankara il 22 maggio 2009, si è manifestato un particolare interesse da parte italiana e turca a rafforzare nei prossimi anni rapporti di collaborazione in campo industriale e tecnologico. Dai lavori del Comitato, cui hanno partecipato da parte italiana il Ministero del Commercio Internazionale, il Ministero per lo Sviluppo Economico (Ufficio italiano Brevetti e Marchi), il MAE, il Dipartimento del Turismo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'Agenzia delle Dogane, l'ICE, la CONFINDUSTRIA, UNIONCAMERE, la SIMEST e l'IPI, la Regione Friuli Venezia Giulia, la Camera di Commercio ed Industria di Trieste, è emersa l'esigenza di concentrarsi in particolar modo in settori quali il trasporto marittimo, la cantieristica, i parchi tecnologici e Università (iniziative congiunte con piccole e medie imprese italiane e turche, sia per l'avvio di iniziative comuni nel settore del turismo, anche alla luce dell'Accordo di Collaborazione Turistica sottoscritto ad Ankara il 13 giugno 1986 fra i due Paesi), dell'artigianato e dei marchi e brevetti.

3. POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO

a) Barriere tariffarie :

Le questioni riguardanti le barriere all'entrata al mercato turco ed in particolare quelle attinenti alla presenza di dazi, contingenti, nonché altre misure di protezione di tipo non tariffario, devono essere inquadrati nel contesto dell'Accordo di Unione Doganale che lega il Paese all'Unione Europea sin dal 1° gennaio 1996. L'Accordo, che lascia al momento scoperto solo il settore agricolo e parte di quello dei servizi, ha sinora ben funzionato, come riconosciuto peraltro anche dalla Commissione Europea che si prefigge l'obiettivo di espanderne l'applicazione nei campi sinora esclusi.

Si registrano tuttavia alcune aree in cui la parte turca non ha ancora del tutto adempiuto agli impegni presi con l'Unione, in seguito ai quali Ankara avrebbe dovuto rimuovere le barriere tecniche all'ingresso dei prodotti comunitari entro il 31 dicembre 2000, al fine di adeguarsi completamente all'*acquis* comunitario in materia.

Alcuni articoli della legge n. 4760, che regola le Imposte Speciali sul Consumo (OTV), sono stati rivisti con una decisione del Governo turco in data 31 dicembre 2009 e pubblicati nella Gazzetta Ufficiale. Tale imposta era già stata pressoché eliminata nell'aprile 2009, ma continuava ad essere applicata su vini di qualità, birra, bibite e liquori. La legge prevedeva infatti l'applicazione di tale imposta sui vini su due livelli, uno fisso (1,75 TL al litro per i vini poco costosi) ed uno proporzionale (63% del prezzo per i vini più pregiati), indipendentemente dal fatto che questi fossero prodotti localmente o importati.

Tale imposta, sommata a quella sul valore aggiunto (KDV) del 18%, rendeva il prezzo di vendita dei vini italiani piuttosto alto. L'emendamento ha eliminato l'OTV proporzionale su tutti i tipi di vini e aumentato l'OTV fissa da 1,75 a 1,95 TL. Per quanto riguarda i superalcolici, l'imposta fissa viene calcolata sulla base del contenuto alcolico della bevanda e proporzionalmente ad esso. Per il gin e la vodka ad esempio, l'imposta si calcola ponendo per il 100% di gradazione alcolica un valore di 44 lire turche e conseguentemente 4,4 lire turche per 1% di gradazione. L'OTV proporzionale continuerà tuttavia ad essere applicata sulla birra.

Nel corso del 2006 si è infine risolta la questione relativa all'esportazione di vermouth (per l'Italia la ditta danneggiata era la Martini e Rossi). I vermouth prodotti nell'Unione Europea secondo la normativa prevista dal Regolamento CE-1601/91 non riuscivano infatti a penetrare sul mercato turco perché la loro gradazione alcolica non rispondeva ai requisiti del codice alimentare turco con riferimento al limite inferiore.

b) Barriere non tariffarie

Un problema di carattere generale deriva dalla normativa in base alla quale le merci importate in Turchia devono essere sdoganate entro 20 giorni se provenienti via terra o aria, oppure entro 40 giorni se provenienti via mare. Qualora la merce non venga sdoganata entro tali termini, può essere nazionalizzata e venduta all'asta. Tale procedura comporta spesso problemi per gli operatori italiani che, per via di ostacoli burocratici di vario genere (verifiche sul rispetto di standard tecnici, certificazioni sanitarie) o a causa dell'operato in mala fede di importatori turchi che tardano a ritirare la merce in dogana, vengono espropriati senza avere la possibilità di far rientrare la merce in Italia.

Le più numerose restrizioni alle importazioni indicate dai nostri esportatori riguardano i **prodotti agricoli ed agro-alimentari**, che è di fatto un regime di importazione a licenza, rilasciata in via del tutto discrezionale dal Ministero dell'Agricoltura e, per i vini, dal TAPDK (Ente per la regolamentazione del mercato del tabacco, derivati del tabacco e delle bevande alcoliche).

Per l'esportazione di prodotti agro – alimentari, di prodotti che vengano in contatto con alimenti (imballaggi) o di prodotti *lato sensu* sanitari (quali montature degli occhiali, cosmetici e detergenti) verso la Turchia, nei mesi passati gli operatori avevano l'obbligo di munirsi inoltre di un **certificato di analisi sanitaria** del prodotto ottenuto presso i laboratori pubblici nazionali (per l'Italia le ASL). Di frequente l'Ambasciata era investita del compito di autenticare certificati rilasciati da laboratori privati, regolarmente riconosciuti per la legge italiana ma giudicati inattendibili dalle Autorità turche. In alcuni casi gli stessi certificati rilasciati dalle ASL venivano considerati insufficienti e le Autorità turche sottoponevano la merce a nuove analisi, con notevoli aggravii di costo per gli esportatori sottoposti a spese di laboratorio e di permanenza in dogana della merce. A tale riguardo sono stati compiuti numerosi passi nei confronti del Ministero dell'Agricoltura per venire incontro alle problematiche di diverse imprese esportatrici italiane, riuscendo a risolvere caso per caso i singoli problemi. La questione, tuttavia, riguarda tutti gli Stati membri ed è trattata in maniera organica dalla Commissione nell'ambito dei negoziati con le Autorità turche.

Da un punto di vista generale, la Commissione Europea e la comunità degli investitori internazionali in Turchia richiedono ad Ankara di **abbandonare il sistema dei controlli preventivi all'ingresso dei beni nello spazio doganale turco**, in quanto metodo ritenuto inefficiente ed inutilmente costoso per gli importatori che devono produrre un'ingente, ma non significativa, documentazione. In alternativa, essi suggeriscono di sviluppare un meccanismo di controlli *ex post* sui beni circolanti nel mercato, offrendo una più accurata tutela delle esigenze di sicurezza e di protezione dei consumatori.

Ulteriori problemi segnalati dagli operatori italiani sono legati all'embargo **sulla carne bovina** proveniente dall'Unione Europea, introdotto in Turchia per far fronte ad eventuali contagi da BSE, nonché alle difficoltà di importare dalla Turchia olio d'oliva non raffinato (gli esportatori turchi, infatti, vengono incentivati ad esportare olio d'oliva raffinato). In occasione delle riunioni, tenutesi nel 2009, del Comitato Misto sull'Unione Doganale tra la Commissione Europea e la Turchia, Bruxelles ha ribadito alla parte turca l'aspettativa per una rapida sospensione dell'embargo, anche in considerazione del fallimento del negoziato sulla lista di prodotti alternativi su cui si stava lavorando nei mesi scorsi. La Commissione ha ritenuto necessario che la Turchia riapra le sue frontiere al commercio di carni e bovini con l'Unione Europea, a prescindere dagli esiti della prospettata missione, mettendo fine a quella che si configura come una vera e propria infrazione rispetto alle obbligazioni internazionali che discendono dalla Decisione 1/98 del Consiglio di Associazione UE-Turchia che stabiliva importanti liberalizzazioni in questo settore.

Sussiste tuttora il **divieto di introduzione nel Paese di beni usati ultradecennali**, tra cui autovetture e macchinari, contro cui si è più volte pronunciata la Commissione Europea. Simili misure impediscono l'impiego di quei beni di investimento il cui utilizzo è ritenuto talvolta indispensabile dagli imprenditori stranieri, tra cui quelli italiani, che stabiliscono attività produttive nel Paese; si segnala al riguardo che è però autorizzata l'importazione di linee produttive complete, anche se di seconda mano.

Per quanto riguarda il **settore tessile**, a partire dal gennaio 2009 le ditte tessili esportatrici in Turchia sono obbligate a compilare un dettagliato documento di registrazione, in occasione del primo lotto di beni tessili da esportare nell'anno corrente. Il Sottosegretariato del Commercio Estero ha informato che tale procedura è in realtà prevista sin dal 2005, ammettendo tuttavia che nel corso degli ultimi tre anni non è mai stata applicata dalle Autorità doganali nazionali. La questione, considerata un onere non necessario da parte delle aziende esportatrici italiane, sarà sottoposta all'attenzione del Sottosegretariato del Commercio Estero in occasione di un prossimo incontro tecnico tra la Commissione Europea e funzionari del Commercio estero turco.

Per quanto riguarda gli **Organismi Geneticamente Modificati (OGM)**, il Ministero dell'Agricoltura turco (MARA) aveva varato il 26 ottobre 2009 una nuova regolamentazione relativa all'importazione, alla lavorazione, all'esportazione e al controllo dei prodotti alimentari contenenti sostanze geneticamente modificate (GMO). Tale normativa, entrata immediatamente in vigore al momento dell'approvazione, prevedeva una lista di 27 categorie di sostanze che avrebbero reso obbligatori e sistematici i controlli su tutti i prodotti importati potenzialmente contenenti le sostanze stesse. A seguito delle forti reazioni degli importatori locali e delle grandi multinazionali produttrici nel settore alimentare, tali categorie sono state ridotte con apposita comunicazione del 13 novembre, a nove: mais e derivati, semi di soia, colza, patate, prodotti a base di cotone, riso grezzo, papaya, pomodori e barbabietole da zucchero.

I controlli, che inizialmente avevano luogo nei soli laboratori di Bursa, Ankara ed Adana, hanno determinato nell'autunno 2009 attese per lo sdoganamento della merce di 20-30 giorni, con grave pregiudizio non solo per la commercializzazione dei prodotti ma anche e soprattutto per i rischi di deterioramento che i ritardi comportano. Le aziende italiane interessate sono in primo luogo Perfetti Van Melle (che ha un impianto di produzione in Turchia e importa il 90% delle materie prime dall'estero) e Ferrero (i suoi prodotti a base di cioccolato e contenenti lecitina di soia giungono qui dalla Polonia).

Le nuove procedure sono inizialmente restate in vigore soltanto per poche settimane. Il 20 novembre 2009 infatti il Consiglio di Stato, in considerazione dell'assenza di una base normativa, sospendeva l'esecuzione di due importanti articoli relativi all'importazione dei prodotti alimentari potenzialmente contenenti OGM e all'attuazione dei controlli, ma dal 25 dicembre, a seguito di un ricorso in appello da parte del MARA contro la predetta sospensione, la nuova regolamentazione è rientrata nuovamente in vigore. La Delegazione UE, sollecitata dalle Ambasciate UE ha effettuato ad inizio 2010 un passo presso il Ministero dell'Agricoltura turco, dal quale ha ottenuto l'assicurazione che saranno esentati dai test per il contenuto di OGM, e quindi sdoganati senza ulteriori controlli, tutti i prodotti importati per i quali, all'atto dell'importazione, sia disponibile una dichiarazione che fa stato dell'assenza di OGM dal prodotto stesso, eventualmente corroborata da documentazione aziendale supplementare, qualora disponibile. Data l'assenza in ciascun Paese UE di una autorità competente a dichiarare l'assenza di OGM in un dato prodotto, dovrebbe essere sufficiente una auto-certificazione rilasciata preferibilmente dal produttore o, in assenza, dall'esportatore della merce.

La materia continua tuttavia ad essere caratterizzata da fluidità ed incertezza assolute, che lasciano purtroppo spazio alla libera iniziativa ed interpretazione da parte di altre istanze del Ministero dell'Agricoltura turco nonché degli Uffici regionali di quel Dicastero. Tale situazione potrebbe essere risolta, in senso positivo o negativo, dall'approvazione della "Biosafety Law", intervenuta recentemente con pubblicazione ufficiale lo scorso 24 marzo. Prima dell'adozione della legge, l'UE aveva formulato le proprie osservazioni nell'ambito dell'OMC (misure SPS) al fine di rendere la futura normativa il più compatibile possibile con *l'acquis communautaire* in materia. In assenza tuttavia di obblighi in tal senso da parte delle autorità turche sino al momento dell'accesso all'Unione Europea, nonché nell'ambito dell'Unione doganale attualmente in vigore, è importante capire se sarà possibile inserire aspetti di compatibilità con l'acquis o perlomeno con l'Unione Doganale nei necessari regolamenti di esecuzione che saranno predisposti dal Ministero dell'Agricoltura turco, al fine di permettere fluidi scambi commerciali perlomeno di prodotti non contenenti OGM. In effetti, il testo di legge non ha ripreso nessuna delle modifiche suggerite. La Delegazione UE continuerà il dialogo col MARA in questo senso e proseguirà il coordinamento con gli Stati membri per esercitare pressioni congiunte sulle autorità.

Per il momento, pur nella consapevolezza della possibile difformità nell'atteggiamento dei vari uffici regionali del MARA turco, la Delegazione UE ha suggerito di invitare le aziende esportatrici di alimenti potenzialmente soggetti ai controlli in questione a testare la soluzione concordata con il Ministero dell'Agricoltura, segnalando tempestivamente a questa Ambasciata eventuali difficoltà di applicazione riscontrate che saranno sottoposte al MARA per il tramite della Delegazione stessa.

c) Violazioni delle norme sulla tutela dei diritti di proprietà intellettuale

Il **sistema della protezione della proprietà industriale** in Turchia si basa su tre pilastri: gli organismi amministrativi (l'Istituto turco dei Brevetti, responsabile per l'applicazione della normativa), gli organismi preposti all'applicazione della legge (corti speciali per la tutela degli IPR, dogane, forze dell'ordine) e i detentori dei diritti, inclusi i consulenti dei marchi e dei brevetti abilitati a depositare le domande di registrazione.

Un Consiglio di Coordinamento dei Diritti della Proprietà Intellettuale ed Industriale è stato costituito dal 2008. Ne fanno parte le seguenti istituzioni: Ministero della Giustizia, Ministero dell'Interno, Ministero della Salute, Ministero dell'Agricoltura e degli Affari Rurali, Sottosegretariato per le Dogane, Sottosegretariato per l'Organizzazione e la Pianificazione Statale, Direzione Generale per il Diritto d'Autore ed il Cinema, l'Istituto turco dei Brevetti. Il monitoraggio sull'evoluzione della normativa, delle istituzioni e degli strumenti pubblici relativi alla tutela dell'IPR viene effettuato in Turchia dal Comitato Tecnico per la tutela della Proprietà Intellettuale in seno al "Consiglio di Coordinamento per il miglioramento delle condizioni per gli investimenti", che ha lo scopo di proporre e promuovere le riforme necessarie al costante sviluppo dell'economia turca nel contesto mondiale.

Inoltre il Comitato Tecnico del Commercio Estero e delle Dogane, che fa ugualmente parte del Consiglio di Coordinamento per il miglioramento delle condizioni per gli investimenti, sta lavorando alla creazione presso le dogane di una banca dati riguardante i diritti della proprietà intellettuale che raccolga in un unico centro le informazioni relative alle domande presentate agli uffici di dogana, consentendo al contempo il monitoraggio e il controllo. Attualmente le richieste relative all'applicazione di misure doganali devono essere presentate separatamente a ciascun ufficio doganale.

Tutta la disciplina dei diritti di proprietà intellettuale in Turchia è regolata da Decreti Legge del 1995, il DL n. 551 sulla Protezione dei Brevetti, il DL n. 556 sulla Protezione dei Marchi, il DL n. 554 per la protezione dei Disegni Industriali e il DL n. 555 sulla Protezione delle denominazioni geografiche. I Decreti attendono ancora di essere convertiti in legge.

Il capitolo dei negoziati con la Turchia per l'adesione all'UE concernente la tutela della proprietà intellettuale (il n. 7) è stato aperto nel giugno 2008. La Commissione Europea ha pubblicato a fine ottobre il Rapporto 2009 relativo all'applicazione dei Diritti di Proprietà Intellettuale nel mondo. Sulla base delle conclusioni del rapporto è stata stilata la lista dei Paesi prioritari. In termini di rispetto degli IPR, secondo l'UE, osservando la classifica dei Paesi nei quali la protezione dei Diritti di Proprietà Intellettuale e/o la loro applicazione deve essere considerevolmente migliorata, la Turchia si colloca subito dopo la Cina, assieme ad Indonesia, Filippine, e Thailandia. Anche se l'applicazione dei Diritti di Proprietà Intellettuale è lievemente migliorata, grazie ad una maggiore consapevolezza da parte dell'opinione pubblica e all'aumento del numero dei funzionari e giudici che hanno seguito corsi di formazione, rimangono da affrontare numerosi problemi. La lunghezza dei procedimenti giudiziari e l'efficacia dei controlli transfrontalieri sono stati identificati dal Rapporto UE come punti di maggior debolezza nell'attuale sistema.

La Turchia è tra i primi Paesi al mondo per **numero di richieste di registrazione** di nuovi brevetti. Grazie al numero di richieste di marchi e di disegni industriali presentate lo scorso anno, la Turchia ha raggiunto il terzo posto in Europa, dopo la Germania e l'Italia.

Secondo le ultime **statistiche dalla Commissione Europea sulla contraffazione e la pirateria**, basate sulle registrazioni del 2008, la Turchia si conferma ai primi posti tra i Paesi di provenienza dei prodotti contraffatti bloccati alle frontiere dell'UE, sia per provenienza dei carichi che per origine dei prodotti. Tenendo presente che dalla Cina proviene il 55,90% del totale, il 15,24% dei prodotti contraffatti che arrivano alle frontiere dell'Unione Europea risultano provenire dagli Emirati Arabi, il 10,33% da Taiwan, il 2,68 dall'India e il 2,48% dalla Turchia. Le percentuali minori provengono da Siria e Giappone. Dall'analisi dei volumi dei beni contraffatti diretti in Unione Europea per Paese di origine e tipologia di prodotto, per beni quali abbigliamento confezionato e accessori moda, la Turchia si pone in cima alla lista nera, seconda solo alla Cina. Risulta che sono originari dalla Turchia il 12,78% dell'abbigliamento confezionato, il 7,08% degli apparecchi elettrici, il 6,89% dei cosmetici e articoli per la persona, il 6,72% dell'abbigliamento sportivo, il 5,75% degli alimenti e bevande ed il 3,85% degli accessori moda.

La Turchia rimane nella "Watch List 2009" del Rapporto Speciale 301 redatto ogni anno dal Governo statunitense sul tema dei diritti della proprietà intellettuale e tecnologica. Nel rapporto si nota comunque un aumento notevole degli sforzi a tutela della proprietà, quali le numerose confische di materiali contraffatti. Il settore dell'informatica è uno dei campi nei quali si registrano più violazioni dei diritti di proprietà intellettuale in Turchia, quasi il doppio della media mondiale (il 64% dei *software* in uso non è originale). Permangono diversi complessi problemi connessi ai diritti sui prodotti farmaceutici, quali i termini della protezione dei brevetti, la commercializzazione di copie non autorizzate, la diffusione dei dati tecnici e la concorrenza sleale.

Per quanto concerne i **prodotti italiani**, si rilevano casi di riproduzione di marchi italiani nei settori dell'abbigliamento, degli alimentari, della valigeria, della cura della persona, del marmo. Sono pervenute segnalazioni di fenomeni di contraffazione a danno di macchinari e attrezzature italiane, purtroppo quasi mai brevettati in Turchia. Sono frequenti i casi di comportamenti sleali o di contraffazione da parte dei licenziatari e dei distributori locali che comportano quanto meno difficoltà nella registrazione e nell'utilizzo dei brevetti e dei marchi. Pertanto le aziende italiane devono spesso combattere su due fronti: da una parte cercare di superare le difficoltà relative alla registrazione di nuovi marchi e brevetti in Turchia, dall'altra impegnarsi in costose azioni legali dirette ad invalidare i disegni industriali e i modelli dei contraffattori che riproducono pedessivamente le caratteristiche peculiari di marchi e prodotti. Secondo fonti locali, i negozi dove si vendono i prodotti contraffatti, oltre che ad Istanbul ed Ankara, si trovano ad Alanya, Bodrum, Kusadasi, Dalyan e Marmaris. I prodotti contraffatti prodotti in Turchia trovano acquirenti non solo nel mercato domestico e in UE, ma vengono esportati anche nei Paesi vicini (Albania, Israele, Giordania, Paesi del Golfo, Russia).

Procedure doganali. Affinché le Amministrazioni doganali turche sospendano le procedure doganali dei prodotti contraffatti è indispensabile che il titolare dei diritti, o chi lo rappresenta, presenti una istanza preventiva e generale. Con il nuovo Regolamento Doganale n. 27369 del 7 ottobre 2009, che costituisce un importante sviluppo nel rendere più efficace la tutela dei diritti di proprietà industriale e intellettuale al momento dell'esportazione e/o importazione dei prodotti contraffatti, è stata creata una banca dati centralizzata riguardante i diritti della proprietà intellettuale che raccoglie i dati relativi alle domande presentate dai titolari dei diritti agli uffici di dogana e ne consente il monitoraggio e il controllo. Tramite lo scambio elettronico di dati anche i titolari dei diritti sono informati direttamente delle violazioni.

Mentre le disposizioni del precedente Regolamento Doganale imponevano che tale istanza fosse presentata a ciascun Ufficio Doganale presente sul territorio turco ogni trenta giorni, adesso la richiesta ha validità per tutto il territorio turco ed ha scadenza annuale.

Difatti le Amministrazioni Doganali provvederanno, entro il primo giorno lavorativo seguente la sospensione e la confisca, a comunicare al titolare del diritto tutte le informazioni relative al sequestro. Il titolare ha il diritto di esibire tali informazioni alle autorità giudiziarie; per poter mantenere lo status di sospensione e di fermo, dovrà informare per iscritto l'Amministrazione Doganale entro tre giorni dalla data di ricezione delle informazioni; entro dieci giorni, inoltre, dovrà intentare causa civile e/o penale ed ottenere una confisca e/o un provvedimento cautelare del quale dovrà informare subito l'Amministrazione Doganale. A questo punto i prodotti saranno custoditi in dogana sino alla fine del procedimento giudiziario. Grazie a questa nuova procedura, l'Amministrazione Doganale si conferma in Turchia l'istituzione più coinvolta ed efficace nella lotta contro la contraffazione.

Attività dell'IPR Desk di Istanbul

Da luglio 2008 è attivo presso l'Ufficio ICE di Istanbul il **Desk per la tutela della Proprietà Intellettuale, istituito dal Ministero dello Sviluppo Economico** con la funzione di "ufficio di consulenza e di monitoraggio per la tutela del marchio e delle indicazioni di origine e per l'assistenza legale alle imprese nella registrazione dei marchi e brevetti". L'IPR desk fornisce alle imprese italiane operanti in Turchia orientamento e assistenza legale in materia di proprietà intellettuale e promuove la conoscenza e l'utilizzo delle procedure e delle pratiche necessarie alla prevenzione, alla difesa e al ripristino dei propri diritti. Relativamente al suo ruolo di antenna sul territorio, il Desk svolge un'attività di monitoraggio del mercato e dei mutamenti legislativi. Il Desk opera in sinergia con l'Ambasciata di Italia ad Ankara, con l'Ufficio ICE e con il Consolato Generale di Istanbul.

La vasta rete di contatti con enti pubblici e privati locali e con studi legali turchi ed italiani consente di rispondere tempestivamente alle richieste delle imprese e delle istituzioni. Tra le iniziative del Desk si segnala la pubblicazione e diffusione periodica ad organismi ed imprese italiane e turche di un notiziario mensile in italiano e turco che fa stato della situazione relativamente a tale soggetto. Nel corso del 2009 il Desk ha inoltre assicurato la diffusione di informazioni alle imprese mediante la partecipazione alle principali iniziative di sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo organizzate dalla rappresentanza diplomatico-consolare e dall'ICE, nonché il follow up delle attività programmate nell'ambito del tavolo di lavoro sulla proprietà intellettuale del V Monitoring Committee di Cooperazione economica italo-turca.

Facendo leva sulla collaborazione fra il settore pubblico e quello privato per favorire l'applicazione presso le dogane dei diritti di proprietà intellettuale, sono stati organizzati degli incontri informativi di presentazione dei marchi, disegni e brevetti italiani per i funzionari delle dogane turche in collaborazione con le imprese titolari dei diritti. Un seminario tecnico dal titolo "Risoluzione alternativa delle Controversie relative ai Diritti di Proprietà Intellettuale" è stato organizzato congiuntamente all'Università statale di Ankara, Centro di Ricerca e Pratica della Proprietà Intellettuale e Industriale (Fisaum) il 16 e 17 ottobre 2009 ad Istanbul con il proposito di approfondire dal punto di vista giuridico e pratico la possibilità di utilizzare i metodi di risoluzione alternativa delle controversie nelle dispute riguardanti i diritti di proprietà industriale.

d) Problematiche relative agli investimenti esteri nel Paese.

La legge quadro sugli investimenti esteri diretti del 5 giugno 2003 ha modificato il contesto normativo che regolava la materia, adottando un approccio liberale e di apertura all'afflusso dei capitali esteri che era stato incoraggiato tra gli altri dal Fondo Monetario Internazionale e dalla Banca Mondiale. Tra le numerose novità della legge spicca l'abolizione dell'autorizzazione del Ministero del Tesoro per la finalizzazione degli investimenti stranieri (si passa quindi da una logica di "approvazione" ad una di semplice "registrazione"); vengono inoltre classificati come investimenti esteri diretti anche gli acquisti, effettuati sul mercato azionario, di partecipazioni societarie per quote superiori al 10%. La soglia di capitale minimo investito, in passato obbligatoria per i soci esteri ma non per quelli nazionali (chiamati a versare solamente 5.000 lire turche - circa 3.300 dollari - per costituire una società per azioni e 500.000 lire turche - circa 330 dollari - nel caso di una società a responsabilità limitata), viene eliminata e le imprese straniere vedono riconosciuto il diritto di acquistare proprietà immobiliari, usufruendo quindi di parità di trattamento rispetto agli investitori locali. La legge definisce inoltre i criteri di determinazione del valore delle azioni ed obbligazioni di società estere, qualora esse vengano versate a fronte di un investimento e ribadisce la possibilità di ricorrere all'arbitrato internazionale nei casi di contenzioso; rimane in vigore, come già consentito nella normativa precedente, la piena libertà di rimpatrio dei profitti, dei dividendi e di ogni altro provento.

In tale positivo contesto, si segnala tuttavia che dalla liberalizzazione sono esclusi alcuni settori, quali quello della difesa, delle telecomunicazioni e dell'energia, dove prevalgono normative speciali che in alcuni casi derogano al principio della equiparazione tra investitori esteri e nazionali. Alcuni operatori lamentano inoltre che, a causa delle vistose lacune del sistema fiscale turco, le imprese internazionali sono di fatto assoggettate ad una pressione tributaria superiore a quella a cui sono sottoposte le loro omologhe turche, che spesso eludono in maniera significativa i loro obblighi tributari.

Un accordo bilaterale tra Italia e Turchia nonché un quadro normativo interno ben strutturato garantiscono un'adeguata tutela agli investimenti effettuati dagli stranieri all'estero.

- Per quanto riguarda il diritto di acquistare la titolarità di un diritto di proprietà su beni immobili, gli stranieri non residenti in Turchia vengono raggruppati in tre diverse categorie: persone fisiche straniere, persone giuridiche straniere e società di capitali straniere. L'ordinamento giuridico turco, tramite l'art. 35 della Costituzione della Repubblica, garantisce il diritto per tutti di possedere una proprietà, nel rispetto dell'interesse pubblico.

- In merito alla facoltà di acquistare beni immobili da parte di persone fisiche e giuridiche straniere, nel luglio del 2008 la Grande Assemblea Nazionale turca ha approvato un pacchetto di emendamenti alla Legge sul Catasto entrata in vigore con n. 5782 il 15 luglio del 2008 (messaggio di questa Ambasciata in riferimento). Si sanava così un "vacuum" legislativo scaturito dal ricorso presentato dal maggior partito di opposizione, il CHP, alla Corte Costituzionale. Oggetto la presunta incostituzionalità di una parte della normativa che regolava gli investimenti esteri, a partire dall'Art.3/d della Legge n. 4875 del 17 giugno 2003 sugli Investimenti Esteri Diretti e dall'articolo 35 della Legge sul Catasto n.2644. Secondo il CHP, infatti, nel suo complesso il corpo delle norme in parola non prevedeva eguali diritti per le imprese nazionali e quelle straniere, uguaglianza sancita invece anche dall'art.10 del dettato costituzionale turco, garantendo invece un'eccessiva libertà di acquisizione di beni immobili nazionali da parte di persone fisiche o giuridiche straniere, anche se registrate in Turchia o in joint venture con imprese locali.

Nel gennaio 2008 la Corte Costituzionale aveva ritenuto ricevibile il ricorso in questione, sospendendo l'efficacia dell'articolo 35 della legge sul catasto, che attribuiva a persone fisiche e giuridiche straniere il diritto di acquisire beni immobili sulla base del principio di reciprocità e di limiti territoriali e di scopo ben definiti. La nuova normativa garantisce alle persone fisiche e giuridiche straniere di acquistare fino al 10% dell'intera porzione di terreno edificabile presente in ciascun ente amministrativo del Paese; prima degli emendamenti tale limite veniva fissato a 0,5%. Rimane in vigore un regime di deroghe (limiti territoriali e di scopo) ben definito, in virtù del quale specifiche restrizioni sono previste per siti di rilevanza strategica, per l'utilizzo degli stessi per scopi militari, per la costruzione di infrastrutture pubbliche (trasporti, energia) o per motivi di tutela del patrimonio culturale. Per tali fattispecie, la porzione di territorio in vendita, che non può comunque superare la soglia del 10%, viene decisa direttamente dal Consiglio dei Ministri e, nel caso di zone militari, dalle Forze Armate.

- Per quanto riguarda il regime degli acquisti immobiliari per le società di capitale, la normativa, in vigore dall'estate del 2008, ha profondamente innovato la materia. Prima degli emendamenti di cui sopra le società di capitale potevano acquistare immobili alla stregua delle società di capitale locali. Con gli emendamenti all'art. 36 della Legge sul Catasto n. 2644, le società di capitale straniere possono acquistare immobili per condurre le attività elencate nello statuto della società. Tuttavia, gli acquisti di immobili in zone militari e zone di sicurezza speciali sono soggetti all'autorizzazione da parte delle Autorità militari e del Governatorato della Provincia. Pertanto, il diritto ad acquistare immobili per i cittadini italiani non residenti (siano essi persone fisiche, giuridiche o società di capitale) viene limitato dalle deroghe e dalle sopra citate restrizioni di natura legale con riferimento ai siti di interesse pubblico e strategico in Turchia.

- In merito al diritto di costituire o acquistare partecipazioni in società di diritto locale per le persone fisiche e giuridiche straniere, nel 2003 è stata votata la Legge n. 4875 relativa alla regolamentazione degli investimenti esteri diretti (IDE) nel Paese, uno strumento normativo che ha creato un clima più favorevole per l'afflusso di capitali dall'estero. In base all'art. 2 della Legge 4875 un investimento può definirsi estero se viene effettuato da una persona fisica di nazionalità straniera, da una persona fisica di nazionalità turca, ma residente all'estero, da una persona giuridica soggetta al diritto estero o da un'organizzazione internazionale. Inoltre per IDE si intendono anche le importazioni di capitali in particolare sotto forma di moneta convertibile acquistata o venduta dalla Banca Centrale di Turchia, importazioni di beni mobiliari delle società (ad esclusione delle obbligazioni di stato), importazioni di macchinari ed attrezzature, importazioni di diritti di proprietà intellettuale e industriale, acquisizioni locali effettuate tramite profitti reinvestiti o tramite crediti relazionati a investimenti di natura finanziaria. La legge 4875 permette inoltre di trasferire fuori dalla Turchia attraverso banche e organismi finanziari i profitti e i dividendi derivanti dagli IDE effettuati nel Paese. Non si applica, tuttavia, il principio di reciprocità alla fattispecie in parola, anche se si è cercato di armonizzare il sistema legislativo turco alle norme internazionali vigenti in materia. Infatti, la predetta legge ha introdotto i principi di uguaglianza e di libertà, proteggendo i diritti degli investitori. Dal momento che tutte le società istituite in Turchia, nel quadro del diritto commerciale turco, sono riconosciute come società turche, tutti i diritti e i doveri degli investitori sono gli stessi, a prescindere dall'origine nazionale del capitale, come sancito dall'art. 3 della Legge n. 4875, che garantisce, sempre che non venga disposto diversamente da specifici accordi internazionali oppure da normativa speciale, l'esercizio del diritto per gli investitori stranieri di effettuare IDE in Turchia godendo del medesimo trattamento riservato agli investitori locali.

Gli investitori stranieri possono liberamente controllare il 100% delle azioni di tutte le tipologie societarie, con la sola esclusione di pochi settori che sono regolati e gestiti tramite leggi speciali (a titolo esemplificativo il settore petrolifero, quello delle corporazioni finanziarie, il comparto delle trasmissioni radio e televisive, i servizi aeroportuali di gestione dei bagagli ecc.). Nel caso in cui il capitale degli investitori stranieri sia composto da titoli ed obbligazioni di società estere, saranno accettate da queste Autorità le valutazioni effettuate da enti/ società di consulenza riconosciuti nel Paese d'origine, o da esperti nominati dai fori competenti sempre del Paese d'origine o da qualsiasi altro ente internazionale di valutazione. In sostanza, si è passati da un controllo ex-ante ad una promozione degli IDE con controlli ex-post minimi.

- Secondo l'ordinamento giuridico turco (in particolare l'Art. 33 della Costituzione), chiunque ha diritto a costituire associazioni. Non esiste nell'ordinamento vigente alcun limite per i cittadini stranieri. Secondo quanto stabilito dall'Art. 3 della Legge sulle Associazioni, n. 5253, non è necessaria alcuna autorizzazione ai fini della costituzione dell'associazione, né la materia prende in considerazione il principio di reciprocità. D'altra parte, l'Art. 5 della suddetta Legge stabilisce che le associazioni, con sede legale all'estero, possano svolgere attività o istituire un ufficio di rappresentanza in Turchia solamente previa autorizzazione del Ministero dell'Interno. Infine, secondo l'Art. 5 della Legge n.5737 sulle fondazioni, gli stranieri possono istituire tali enti sulla base del principio di reciprocità. La Legge inoltre garantisce il libero esercizio delle attività connesse con gli scopi della Fondazione istituita da stranieri.

4. POLITICA PROMOZIONALE E PROPOSTE OPERATIVE DI INTERVENTO CONGIUNTO

a) Mappatura delle iniziative di sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo che la rappresentanza diplomatico-consolare e l'ICE intendono realizzare nel corso del primo semestre del 2010.

Si è svolta dal 22 al 24 marzo 2010, una missione di sistema Ambasciata-ICE a Ganziatep, Şanlıurfa e Mardin. L'iniziativa costituisce il logico proseguimento della Presentazione del Progetto di Sviluppo della Regione dell'Anatolia Sud-Orientale (GAP), tenutasi a Milano nel 2009. Il progetto Anatolia Sud-Orientale (GAP), di valenza strategica per la Turchia per le ricadute economiche ed i numerosi interventi previsti, rappresenta uno dei più importanti progetti di sviluppo socio-economico della zona, compresa tra l'Europa e il Vicino Oriente sino al Caucaso ed al Mar Caspio; dovrebbe non solo assicurare l'espansione del potenziale idroelettrico e l'irrigazione di vaste aree del paese, ma soprattutto lo sviluppo in settori strategici quali l'agricoltura tradizionale e biologica, il floro-vivaismo, l'agroindustria, le infrastrutture urbane rurali e industriali, l'energia rinnovabile. Vivo è stato infatti l'interesse espresso in occasione della predetta missione in tutti questi settori. L'iniziativa ha inoltre costituito l'opportunità per consolidare i rapporti di cooperazione già in atto nei settori delle tecnologie per la protezione ambientale, tecnologie per il restauro, telecomunicazioni, industria mineraria e petrolifera e turismo.

L'Ufficio ICE di Istanbul sta già provvedendo, d'intesa con l'Ambasciata, non soltanto a divulgare ampiamente le interessanti informazioni raccolte nel corso della missione, ma soprattutto a verificare direttamente con alcune associazioni di categoria ed imprese potenzialmente interessate ai settori summenzionati, le possibilità di entrare in contatto con istituzioni ed imprese delle province visitate, allo scopo di rendere immediato il contatto operativo fra le realtà imprenditoriali dei due Paesi e facilitare una possibile futura missione imprenditoriale organizzata dall'ICE nell'area del GAP.

LE INIZIATIVE DA REALIZZARE NEL CORSO DEL 2010

SEMINARI – WORKSHOP

4. FORUM ECONOMICO DEL MEDITERRANEO A ROMA - PLURISETTORIALE
25 – 26 Febbraio 2010 – Roma
5. WORKSHOP E VISITE AI CANTIERI DI TUZLA – NAUTICA DA DIPORTO
28 Marzo – 01 Aprile 2010 – Istanbul
6. WORKSHOP B2B SULLE TECNOLOGIE DI OSSERVAZIONE DELLA TERRA PER
LA PREVENZIONE E MITIGAZIONE DEI RISCHI NATURALI
24 – 29 Maggio 2010 / Istanbul
7. WORKSHOP IN ITALIA – NANO BIOTECNOLOGIA
Fine Maggio 2010 / Roma
8. AZIONI A SUPPORTO DELLE IMPRESE ALTO ATESINE INTERESSATE AI
PROGETTI RELATIVI ALLE UNIVERSIADI INVERANALI 2011
Primo Semestre 2010 – Erzurum / Bolzano
9. WORKSHOP BUSINESS TO BUSINESS – TECNOLOGIE PER LA SICUREZZA
INTERNA (HOMELAND SECURITY)
Primo Semestre 2010 – Istanbul / Ankara
10. ROAD SHOW DEI TECHNOPARKS E CENTRI DI RICERCA TURCHI IN ITALIA
Primo Semestre 2010 – Italia
11. WORKSHOP CON MOSTRA DI IMMAGINE – SETTORE OCCHIALERIA
Primo Semestre 2010 – Istanbul
12. SEMINARIO – SETTORE MACCHINE PER LA LAVORAZIONE CERAMICA
Secondo Semestre 2010

FIERE E MOSTRE

- PARTECIPAZIONE COLLETTIVA ALLA FIERA BEAUTY EURASIA 2010
Giugno 2010 / Istanbul

MISSIONI IN ITALIA ED IN TURCHIA

- MISSIONE OPERATORI LOCALI FIERA SATEXPO – SISTEMI SATELLITARI
04 – 06 Febbraio 2010 / Roma
- MISSIONE OPERATORI LOCALI FIERA AGRICOLA DI VERONA –
MACCHINE AGRICOLE
07 – 10 Febbraio 2010 / Verona
- MISSIONE OPERATORI LOCALI FIERA SEATEC 2010 – NAUTICA DA DIPORTO
10 – 12 Febbraio 2010 / Carrara
- MISSIONE OPERATORI LOCALI FIERA MIA 2010 – PRODOTTI ALIMENTARI
21 – 24 Febbraio 2010 / Rimini

- VISITA DELLA DELEGAZIONE ITALIANA PER LA REGIONE DI GAP - VARIE
22 - 23 Marzo 2010 / Regione GAP – TURCHIA
- MISSIONE OPERATORI CHILDREN'S BOOK FAIR
23-26 Marzo 2010 / Bologna
- MISSIONE OPERATORI LOCALI FIERA SALONE DEL MOBILE
14 – 17 Aprile 2010 / Milano
- MISSIONE OPERATORI LOCALI FIERA CIBUS DOLCE- PRODOTTI ALIMENTARI
10 – 13 Maggio 2010 / Parma
- MISSIONE OPERATORI LOCALI FIERA PHARMINTECH - FARMACEUTICO
12 - 14 Maggio 2010 / Bologna
- MISSIONE OPERATORI LOCALI FIERA INT. DELLA PESCA – SETTORE ITTICO
21 - 23 Maggio 2010 / Ancona
- MISSIONE OPERATORI TURCHI ALLA FIERA ‘‘IL SALONE DEL RESTAURO 2010’’
E CORSO DI FORMAZIONE
11 - 13 Novembre 2010 / Ferrara
- MISSIONE OPERATORI LOCALI ED AUTORITÀ MUNICIPALI – PROTEZIONE
AMBIENTALE, ENERGIE RINNOVABILI
Primo Semestre 2010 / Italia

ALTRI

- CORSO DI FORMAZIONE C/O UNIVERSITÀ DI GAZI – MACCH. LAV. PLASTICA
Primo Semestre 2010
- PROGETTO ILLUMINOTECNICA ‘‘ISTANBUL CAPITALE DELLA CULTURA 2010’’
INAUGURAZIONE DELL’ILLUMINAZIONE TORRE DI GALATA
Primo Semestre 2010 / Istanbul
- PROMOZIONE DEL SISTEMA MODA ITALIA IN TURCHIA PRESSO LA GRANDE
DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA
Secondo Semestre 2010 / Istanbul

- b) Individuazione di eventi congiunti da svolgere con il concorso degli Uffici economico-commerciali, degli uffici ICE, degli Addetti Scientifici (nei settori ad alta tecnologia), degli Istituti di Cultura (nei settori della moda, dell’arredo-design e dell’agro-alimentare) e delle Camere di Commercio italiane all’estero.**

Programma di iniziative ‘‘Italia in Turchia 2010’’

Il programma di iniziative ‘‘Italia in Turchia 2010’’, lanciato dal Ministero degli Esteri italiano, si propone di promuovere in maniera coordinata e coerente le eccellenze del ‘‘Sistema Italia’’ nel Paese attraverso un articolato programma di eventi in campo istituzionale, economico-commerciali e culturale che si svolgeranno in diverse località del territorio turco.

Le attività di “Italia in Turchia 2010” si collegano, inoltre, per la parte relativa ad Istanbul, alle iniziative previste nel quadro di Istanbul Capitale Europea della Cultura 2010. La prima iniziativa del programma è stata la prestigiosa mostra “Venezia e Istanbul in epoca ottomana”, inaugurata il 18 novembre 2009 presso il Museo Sabanci dal Ministro degli Esteri Franco Frattini assieme all’omologo turco Davutoğlu. In contemporanea con l’esposizione “Venezia e Istanbul”, hanno avuto luogo una serie di attività educative rivolte ai giovani (produzione di materiali, conferenze e seminari), condotte dal Museo Sabanci in collaborazione con le istituzioni culturali italiane presenti in Turchia e con il contributo della Commissione Europea, ad ulteriore dimostrazione del ruolo svolto dal nostro Paese per avvicinare sempre più la Turchia e l’Europa. L’iniziativa non è incentrata tuttavia sulle sole arte e cultura in tutti i loro multiformi aspetti, ma anche sull’economia, inclusi settori promettenti e da sviluppare quali le bionanotecnologie, l’ambiente e le fonti di energia alternative, nonché sui rapporti istituzionali, i media, i collegamenti tra gli ambiti più vitali della società civile e tutto quanto può contribuire ad aumentare ulteriormente la visibilità del livello e della quantità delle eccellenti relazioni tra Italia e Turchia. L’elenco delle manifestazioni comprese nell’iniziativa “Italia in Turchia 2010” non è esaustivo, poiché l’esercizio è concepito come un *work in progress* destinato a comprendere tutte le più rilevanti occasioni di presenza italiana in Turchia nel corso dell’anno.

Elenco eventi Italia in Turchia 2010.

1.	Gennaio 2010	Serata dedicata al cinema di Sergio Leone
2.	Gennaio/ marzo	Ciclo proiezioni recenti film italiani in DVD
3.	Febbraio/marzo	Concerto di Uto Ughi
4.	Primo trimestre	Missione operatori italiani nell’area del progetto di sviluppo socio economico “GAP”.
5.	Primo trimestre	Workshop <i>business to business</i>
6.	Primo trimestre	Mostra di immagine "The new Italian way". Mostra del design italiano "under 40" (partner triennale di Milano)
7.	Primo trimestre	Consultazioni tra segretari generali MAE
8.	Primo trimestre	Illuminazione della Torre di Galata con tecnologie italiane
9.	Primo trimestre	Azioni a supporto delle imprese alto atesine interessate ai progetti relativi alle universiadi invernali 2011
10.	10-13 febbraio	Partecipazione alla Fiera FOOD PRODUCT di Antalya e promozione di 5 aziende italiane
11.	7 – 10 febbraio 2010	Missione operatori turchi alla FIERAGRICOLA di Verona
12.	21 – 24 febbraio 2010	Missione operatori turchi alla fiera “ MIA 2010”
13.	25-28 febbraio	“Creare business” tra PMI italiane e turche. Fiera di WIN
14.	25 febbraio	“Creare business” tra PMI italiane e turche. Presentazione e introduzione prodotti tipici di Crotone e Calabria
15.	4 marzo	Promozione Fiera Lift-Incontri con imprenditori turchi
16.	Febbraio - Marzo	Partecipazione allo “Izmir Jazz Festival”
17.	Fine febbraio	Pubblicazione in lingua turca di “La tutela della proprietà industriale in Italia”
18.	Marzo	Workshop nel settore della subfornitura nautica
19.	4 – 5 marzo	Workshop per la delegazione della Camera di Commercio di Ravenna
20.	Marzo - Aprile	"Settimana gastronomica italiana", con la partecipazione dello Chef italiano, Fabio Testa



21.	18 – 21 aprile	Workshop per operatori italiani del settore tessile intenzionati a produrre in Turchia
22.	Aprile	III Mediaforum
23.	Aprile	Incontro con la partecipazione di un noto esperto italiano e di un esperto turco nel settore delle energie alternative.
24.	Primavera	Partecipazione alla mostra “Marmi erranti da Iasos a Istanbul”
25.	Secondo trimestre	“Creare business” – B to B tra PMI italiane e turche
26.	Maggio	Conferenza con enti pubblici turchi e autorità italiane durante riunione d’area con la partecipazione del Ministro Scajola
27.	Secondo trimestre	Conferenza sull’Ambiente ed Energia (Progetto Sostenibilità Ambientale)
28.	12 – 14 maggio 2010	Missione operatori turchi alla fiera “ Pharmintech” (Macchinari per il settore farmaceutico e chimico)
29.	Maggio	Evoluzioni classiche Con i solisti dell’Orchestra Sinfonica Siciliana
30.	Giugno	Padiglione ufficiale italiano alla Beauty Eurasia / Cosmoprof – Mostra Internazionale
31.	28 maggio	Incontro delle Camere di Commercio italiane in Europa-Riunione d’ Area o Convegno con Enti turchi
32.	28 Aprile	Convegno e Serata per 125. Anniversario della Camera di Commercio Italiana in Turchia
33.	Secondo trimestre	“Creare business” tra PMI italiane e turche – Promozione dei prodotti tipici di Sardegna
34.	12-14 Maggio	Conferenza su sostenibilità ambientale (Partecipazione alla Manifestazione ICCI)
35.	Maggio	Presentazione e incontri con gli operatori turchi nei settori: tavola, cucina, regalo
36.	Giugno	Mostra FARNESINA DESIGN *
37.	Giugno	Missione funzionari turchi presso Min. Sviluppo Economico
38.	Giugno - Luglio	Partecipazione allo "Izmir International Festival" e pranzo di gala curato da un grande "Chef" italiano.
39.	Primo semestre	Missione imprenditori settore nautica da diporto con visita ai cantieri dell'area
40.	Primo semestre	Workshop business to business. Tecnologie per la sicurezza interna (Homeland Security)
41.	Primo semestre	Corso di formazione presso l’Università di Gazi
42.	Primo semestre	Missione operatori locali ed autorità municipali turche per i settori: Protezione ambientale, Energie rinnovabili
43.	Primo semestre	Missioni e “Study Tours” in Italia per i settori: Tecnologie per il restauro architettonico, recupero urbano ed Illuminazione architettonica, urbana e museale
44.	Primo semestre	"Road show" dei technoparks e centri di ricerca turchi in Italia
45.	Primo semestre	Workshop con mostra di immagine settore occhialeria
46.	Secondo semestre	Seminario sulle macchine per la lavorazione della ceramica
47.	Secondo semestre	Workshop b2b settore bionanotech destinato alle imprese, università e ai centri di ricerca nazionali.
48.	Secondo semestre	Promozione del sistema moda Italia in Turchia presso la grande distribuzione (iniziative di immagine e promozione commerciale)
49.	Settembre	Convegno : Il culto di Apollo in Anatolia
50.	Settembre	Spettacolo di Danza in collaborazione con Istanbul Capitale della Cultura 2010
	Terzo trimestre	“Creare business” tra PMI italiane e turche (Outgoing)
	Terzo trimestre	“Creare business”-Incontri con PMI italiane
	Terzo trimestre	“Creare business” – B to B tra PMI italiane e turche



Ministero degli Affari Esteri

ITALIA

Istituto nazionale per il Commercio Estero

	Quarto trimestre	“Creare business” – B to B tra PMI italiane e turche
	Quarto trimestre	“Creare business” tra PMI italiane e turche
	4-5 novembre	Conferenza sulle tecnologie ambientali (partecipazione alla manifestazione IWES)
51.	Dicembre	Conferenza sul Rapporto Commerciale
52.	Ottobre	Incontro: L’ingresso della Turchia in Europa, con la partecipazione di politologi ed economisti italiani.
53.	Ottobre	Mostra di immagine “The new Italian way”. Mostra del design italiano “under 40” (partner Triennale di Milano)
54.	Novembre	VII Foro di dialogo italo – turco
55.	Novembre/ dicembre	Festival del Cinema italiano . I film sono stati richiesti alla DGPC.
56.	Dicembre	Convegno conclusivo per Inaugurazione di 125. Anniversario della Camera di Commercio Italiana in Turchia
57.	Senza data	Settimana gastronomica italiana